

# INSIEME

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE e PACE

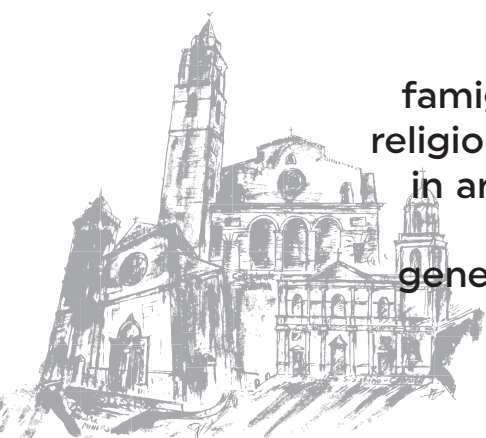


“

La mia preghiera all'inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana. Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico.

”

(Dal messaggio di **Papa Francesco**  
per la **Giornata Mondiale della Pace** 1° gennaio 2024)



# SOMMARIO

## IN PRIMO PIANO

- 03 Intelligenza artificiale. Opportunità e Rischi
- 04 La speranza alimentata dalla preghiera
- 05 Amore, gratuità e tenerezza
- 06 Coppie di fatto o dello stesso sesso
- 07 Da "il più bello d'Italia a Seminarista"
- 09 A proposito di radici cristiane dell'Europa

---

## VITA DIOCESANA

- › *Forum Impegno Sociale e Politico* 10 Per un nuovo modello di sviluppo
- › *Ufficio Catechistico* 12 Annunciare la verità
- › *Ufficio di Pastorale Sociale* 13 Comunicazioni di Pace
- › *Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso* 14 Oltre le passioni tristi.  
Credenti che contagiano speranza
- 15 Amare Dio in che ci passa accanto

---

## ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

- › *Azione Cattolica* 17 Nella complessità del nostro tempo
- 18 Facciamoli diventare grandi
- 19 The OldOak
- 20 La cura per la città

---

## DALLE PARROCCHIE

- 21 Una Parola fatta Uomo
- 21 90 anni e non li dimostra
- 22 Tra tradizione e apertura al nuovo

---

## SOCIETÀ

- 23 Per una cultura della vita

---

## CULTURA

- 24 Ritorniamo al pane
- 26 Un libro di storia della Chiesa antica
- 27 Il Racconto. Il coraggio di prendere il largo
- 27 Lettera
- 28 Fraternità e condivisione

---

## RUBRICA

- 29 Film & Music point
- 30 Leggendo... leggendo

---

## APPUNTAMENTI

- 31 Appuntamenti

Il messaggio  
di **Papa Francesco**  
per la **Giornata Mondiale**  
della **pace**  
(1° gennaio 2024)

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Come ogni anno, Papa Francesco, per la Giornata Mondiale della Pace che abbiamo celebrato il 1° gennaio di questo nuovo anno 2024, ci ha fatto dono del suo messaggio. È una riflessione ampia e davvero stimolante sulle interconnessioni che legano insieme il tema della Intelligenza Artificiale e quello della PACE.

Il **progresso scientifico**, dice il Santo Padre, è certamente in grado di contribuire a migliorare la società umana e trasformare il mondo quando è in grado di rimediare ai mali che affliggono la vita umana, ma allo stesso tempo, aggiunge il Papa, *"i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune. I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali, infatti, negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale. Stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana".* I progressi delle nuove tecnologie, dunque, corrono il rischio di creare dei seri impedimenti per il perseguimento della giustizia e della pace tra i popoli. Risulta pertanto urgente, secondo Papa Francesco, nell'ambito del progresso tecnologico, porsi le seguenti **domande** *"Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? Quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?"*

La **dignità di ogni essere umano**, afferma il Pontefice, e lo **spirito di fraternità** che ci unisce tutti in quanto

membri dell'unica famiglia umana: devono essere questi gli ideali alla base dello sviluppo tecnologico e così cercare di comprendere in che modo il progresso digitale possa contribuire alla pace. *"Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso".* Parlando di sviluppo, Papa Francesco si sofferma, in particolar modo, sulle **implicazioni etiche** che riguardano l'interconnessione tra le nuove tecnologie e il **settore degli armamenti**. E, a riguardo, aggiunge: *"La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra";* i sistemi d'arma autonomi, infatti, non potranno mai essere considerati come soggetti moralmente responsabili delle azioni che causano.

Gli sviluppi in ambito tecnologico devono essere impiegati per agevolare la risoluzione rapida dei conflitti nell'ottica di perseguire un cammino comune diretto alla pace. Le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale devono, affer-

ma il Papa, essere utilizzate per **"promuovere lo sviluppo umano integrale**, per introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura per migliorare il livello di vita di intere nazioni e popoli. Il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità".

Il Pontefice conclude il suo messaggio esortando le comunità internazionali a lavorare per perseguire il fine di adottare un trattato internazionale vincolante per adottare nuovi modelli normativi che possano **"fornire una guida etica agli sviluppatori di tecnologie digitali che abbiamo come fondamenta i valori umani più alti, quali la tutela dei diritti umani fondamentali e il perseguimento della giustizia e della pace per creare un mondo più giusto. Per questo motivo nei dibattiti sulla regolamentazione dell'intelligenza artificiale, si dovrebbe tenere conto della voce di tutte le parti interessate, compresi i poveri, gli emarginati e altri che spesso rimangono inascoltati nei processi decisionali globali"**.

Con queste riflessioni sul tema del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace, mi è caro far giungere a tutti i lettori di INSIEME i miei più cari auguri per il nuovo anno 2024.

# INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## Opportunità e Rischi





# La SPERANZA alimentata dalla PREGHIERA

## Cammino di preghiera in preparazione al Giubileo del 2025

Don Ettore Lestingi

Membro della Commissione diocesana per il Giubileo 2025

In data 21 settembre 2023 il nostro Vescovo, Mons. Luigi Mansi, con Decreto vescovile prot. N° 57/2023C ha costituito la **Commissione diocesana per il Giubileo 2025** con la finalità di "prendersi cura dell'organizzazione di tutti gli eventi riguardanti la fase preparatoria e la celebrazione dello stesso Giubileo".

Il Santo Padre Francesco, nella **Lettera che ha inviato a Mons. Fisichella**, in qualità di Presidente del Comitato centrale per il Giubileo 2025, ha espresso il suo profondo desiderio soprattutto per quanto riguarda l'anno di preparazione: "In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande 'sinfonia' di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del

Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce 'del cuore solo e dell'anima sola' (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del 'Padre nostro', l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo". (Lettera del Santo Padre Francesco per il Giubileo del 2025/11 febbraio 2022)

Accogliendo l'indicazione del Santo Padre, come Commissione diocesana abbiamo pensato di suggerire alle comunità parrocchiali un **percorso di preghiera**, da vivere a partire dal Primo venerdì di dicembre e per tutti i primi venerdì del mese, coinvolgendo non solo le comunità, ma anche categorie di persone (Associazioni, Volontari, Giovani, Mondo del lavoro, della sofferenza e della sanità, della politica) a seconda dell'icona biblica che di volta in volta sarà proposta. Il percorso intende evidenziare la dimensione ecclesiale della preghiera prefigurata dagli interventi "della folla" perché Gesù volgesse lo sguardo "su quanti lo cercavano", e "continuano a cercarlo con cuore sincero" (Liturgia)

La Commissione offrirà a tutte le comunità gli **schemi di preghiera**, mentre dal Santuario SS. Salvatore alle ore 20,30, sarà trasmessa in diretta la stessa celebrazione, così da raggiungere quanti realmente sono impediti.

Nell'offrirvi il Programma del **Cammino di preghiera** che percorreremo come Pellegrini di Speranza verso il Grande Giubileo del 2025 ci sembra bello e utile riproporre quanto Papa Francesco scrive nel Messaggio per la XXXVIII Giornata della Gioventù: "La speranza è alimentata dalla preghiera. Pregando si custodisce e si rinnova la speranza. Pregando teniamo accesa la scintilla della speranza. «La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti» (Catechesi, 20 maggio 2020). Pregare è come salire in alta quota: quando siamo a terra, spesso non riusciamo a vedere il sole perché il cielo è coperto di nuvole. Ma se saliamo al di sopra delle nubi, la luce e il calore del sole ci avvolgono; e in questa esperienza ritroviamo la certezza che il sole è sempre presente, anche quando tutto appare grigio". (Messaggio di Papa Francesco per la XXXVIII Giornata della Gioventù del 9 novembre 2023).

## CAMMINO di preghiera

in preparazione all'Anno Santo

"PRIMO VENERDÌ DI MESE"  
in DIRETTA dal Santuario  
SS.mo SALVATORE  
ore 20.30 - ANDRIA

Diocesi di ANDRIA  
COMMISSIONE  
DIOCESANA  
GIUBILEO 2025

"Chiedete e otterrete,  
perché la vostra gioia  
sia piena" Gv. 16,24

1 DICEMBRE 2023

"SE DUE DI VOI SI ACCORDERANNO  
PER DOMANDARE QUALUNQUE COSA,  
IL PADRE MIO VE LA CONCEDERÀ" (Mt. 18,19)  
Preghare insieme per "squarciare le nubi del cielo"  
Con la partecipazione  
di Associazioni e Movimenti ecclesiali

5 GENNAIO 2024

"E LO PREGARONO PER LEI" (Lc. 4,38)  
Gesù con la Chiesa in casa di Simone  
e tra gli ammalati di Cafarnao  
Con la partecipazione degli anziani e dei nonni

2 FEBBRAIO

"CORAGGIO! ALZATI, TI CHIAMA!" (Mc. 10,49)  
Gesù con la Chiesa vede l'uomo che non vede  
Con la partecipazione di ciechi e di udoliosi

1 MARZO

"SCOPERCHIARONO IL TETTO NEL PUNTO DOV'EGLI SI TROVAVA.  
GESÙ, VISTA LA LORO FEDE" (Mc. 2,4)  
Gesù con la Chiesa libera da ogni forma di paralisi  
Con la partecipazione di Associazioni  
di ispirazione cristiana che operano nel mondo del lavoro

5 APRILE

"PRESE CON SÉ IL PADRE E LA MADRE  
E QUELLI CHE ERANO CON LUI" (Mc. 5,40)  
Gesù con la Chiesa mano tesa per rialzare la gioventù  
addormentata  
Con la partecipazione dei giovanissimi e giovani

3 MAGGIO

"ESAUDISCI LA, VEDI COME CI GRIDA DIETRO" (Mt. 15,23)  
Gesù con la Chiesa, briciola di guarigione per tutti  
Con la partecipazione di migranti, profughi e stranieri

7 GIUGNO

"DI' SOLTANTO UNA PAROLA" (Mt. 8,8)  
Gesù con la Chiesa credibile in parola  
Con la partecipazione di quanti sono impegnati  
in politica e nelle forze dell'Ordine

Auguro a tutti i partecipanti  
di fare davvero  
una bella esperienza di preghiera,  
in comunione con il Santo Padre.

Luigi Mansi, Vescovo





# AMORE, GRATUITÀ e TENEREZZA

Tre **parole-chiave** per sane **relazioni interpersonali**

**Don Felice Bacco**

Caporedattore di "Insieme"

La cronaca, quasi quotidianamente, racconta e descrive drammatiche notizie di efferati omicidi, le cui vittime sono soprattutto donne, anche in contesti di vita coniugale, o comunque legate da relazioni di coppia. **Sono stati definiti "amori criminali", "relazioni patologiche", "relazioni tossiche", ad indicare un chiaro disagio vissuto all'interno del rapporto interpersonale**, una vera malattia affettiva e sentimentale, che degenera in violenza e volontà di distruzione dell'altro, rivendicandone il non diritto ad esistere. C'è un vero e proprio allarme sociale che si fa poi domanda, ricerca su come intervenire e, soprattutto, prevenire questi drammi: cosa non ha funzionato, quale possa essere la spia che rivela in maniera inequivocabile la irreversibilità di un rapporto ormai degenerato e che quindi va assolutamente sciolto per evitare possibili drammatiche conseguenze fisiche e psicologiche per entrambi e/o per la parte più fragile. Oltre che intervenire per offrire la possibilità di prevenire e, eventualmente, curare attraverso la proposta di percorsi formativi o terapeutici, per esempio con la presenza a scuola di psicologi ed esperti vari in relazioni umane, ritengo opportuno puntare, anche e soprattutto, sulla famiglia. A nostro avviso, **la famiglia è il luogo privilegiato dove inizia e si consolida una proposta educativa-formativa che riveli in positivo il senso e la bellezza delle relazioni interpersonali**; è nella famiglia che si impara ad amare e a costruire relazioni interpersonali che formano la persona adulta e responsabile. È nella vita quotidiana che si scoprono le proprie e le altrui fragilità, il bisogno e la bellezza di scoprirsi complementari e a tutti i livelli. Desidero condividere una riflessione soprattutto sull'amore coniugale o, comunque, all'interno della coppia, e penso che alcuni tratti fondamentali, propri di questo sentimento, riverberino

ugualmente in ogni relazione interpersonale. Tre sono, a mio avviso, gli elementi (o "ingredienti") che riassumono e rivelano **la verità e la bellezza della vita di coppia**: l'AMORE, la GRATUITA', la TENEREZZA. Mi soffermo su ciascuna di queste parole, evidenziandone la relazione, la loro interdipendenza ed essenzialità in un rapporto di coppia.

**AMORE.** Oggi, se dovessimo definirlo e stabilirne i limiti e le condizioni, credo che emergerebbero subito le diversità di vedute. Proviamo brevemente ad entrare meglio nel suo significato e nella sua dinamica. L'amore non è solo desiderare il bene dell'altro, ma, come insegnava sant'Agostino, soprattutto "volo ut sis", "voglio che tu sia". È fondamentale che ognuno riconosca e offra all'altro il fondamento del proprio sentimento: ti amo perché ci sei e per quello che sei! Su tale reciproca condivisione si fonda la verità stessa e ultima dell'amore: tendere verso la perfezione, il di più; perdersi per ritrovarsi nell'altro. Ecco perché la misura dell'amore, come disse paradossalmente san Bernardo di Chiaravalle, è il non avere una misura, è nell'essere senza misura. *"Nell'amore, non c'è timore, l'amore perfetto scaccia il timore"* (1Gv 4,19).

**GRATUITÀ.** L'amore per sua natura è gratuito, al punto tale che, se non è gratuito, non è amore. È nella verità stessa dell'amore, la gratuità. Se potesse condizioni, limiti o vincoli, non sarebbe amore. Gratuità significa scoprire la bellezza che c'è nel concepire la vita come dono e che c'è più felicità nel dare che nel ricevere (At 20,35). Viviamo in un contesto culturale che esalta l'io individuale e che qualcuno ha definito come "individualismo esasperato", che soffoca o non sempre riconosce il diritto dell'altro ad esistere, tantomeno ad accettare le sue fragilità. Sicuramente, questa innata

capacità di aprirsi e donarsi all'altro, amandolo, cresce e matura nel tempo, ma guai se non ci fosse questa tensione verso il di più, verso la perfezione, rifiutando la passiva abitudine!

**TENEREZZA.** La perfezione dell'amore è nella totale gratuità, su cui si posa e si alimenta la tenerezza, sentimento capace di accogliere, e nello stesso tempo, di farsi carico della fragilità dell'altro. Nella dinamica dell'amore, la tenerezza ha un posto fondamentale, costituendone il presupposto, la dinamica e la ragione. La consapevolezza della fragilità dell'altro/a e la scelta di sostenerlo/a, può diventare un autentico collante nel momento in cui decido di farmene carico "teneramente", aiutandolo per amore a portarne il peso, senza chiedere nulla in cambio. La tenerezza è forse il sentimento che più nutre la gratuità e meglio garantisce l'amore nel suo tendere verso la perfezione. Molte relazioni nascono o diventano "tossiche" per la mancata formazione all'amore gratuito, che si nutre di tenerezza.

**Il luogo privilegiato dove si impara ad amare è prima di tutto la famiglia.** Gli altri "luoghi" e realtà educative sono sicuramente importantissimi, ma non possono assolutamente sostituire o proporsi come alternativi alla famiglia! Non basta, come è stato detto e si è scritto in questi giorni, mandare task force di psicologi e pedagogisti nelle scuole, cosa sicuramente buona e giusta, ma occorre ripartire da un'attenzione tutta particolare alla famiglia e alla sua missione educativa insostituibile: è nella famiglia che si impara, attraverso la tenerezza dei comportamenti, ad amare gratuitamente.



# COPPIE DI FATTO O DELLO STESSO SESSO

Sì alla **benedizione**, ma niente **rito**

Luciano Moia

(Avvenire 19/12/2023)

**N**on si tratta di una "semplice ripetizione" di quanto già detto all'inizio di ottobre, prima dell'avvio del Sinodo. La **Dichiarazione sul senso pastorale delle benedizioni per le coppie irregolari e dello stesso sesso**, il nuovo documento reso noto ieri dal **Dicastero per la dottrina della fede**, è «un contributo specifico e innovativo» sul tema «che permette di ampliarne e arricchirne la comprensione classica».

Dietro al nuovo testo c'è insomma una «riflessione teologica basata sulla visione pastorale di papa Francesco» che «implica un vero e proprio sviluppo rispetto a quanto è stato detto sulle benedizioni nel Magistero e nei testi ufficiali della Chiesa». È sulla parola "sviluppo" che dobbiamo soffermarci per comprendere il senso delle **nove pagine firmate dal prefetto del Dicastero, il cardinale Victor Manuel Fernandez, e «approvate con la sua firma»** dal Papa. Uno "sviluppo" che ci fa comprendere, più sul piano pastorale che su quello dottrinale, che è possibile benedire le coppie in situazioni irregolare e le coppie dello stesso sesso «senza convalidare ufficialmente il loro status o modificare in alcun modo l'insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio».

**Una contraddizione? Tutt'altro.**

Dietro questo ragionamento c'è un percorso coerente avviato da papa Francesco già nei due Sinodi sulla famiglia e poi nell'Esortazione **Amoris laetitia**: «Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo. Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino» (AL 297). Quindi, se l'obiettivo è



quello di "integrare tutti", di aiutare ciascuno «a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale», è evidente che – come si legge nel nuovo documento – vanno accolti tutti coloro che adorano «il Signore con tanti gesti di profonda fiducia nella sua misericordia e che con questo atteggiamento viene costantemente a chiedere alla madre Chiesa una benedizione».

Un punto fermo che dovrebbe apparire esplicito alla luce del magistero di papa Francesco e, soprattutto, ai principi del Vangelo ma che, ammette il cardinale Fernandez, «**ha suscitato non poche e diverse reazioni**» quando è stato sintetizzato nel precedente *Responsum ad dubium*. «Alcuni hanno accolto con plauso la chiarezza di questo documento e la sua coerenza con il costante insegnamento della Chiesa», ma altri non hanno condiviso o non l'hanno ritenuto sufficientemente chiaro. Da qui la necessità di una "seconda puntata" per entrare meglio nel dettaglio della questione e illustrare con più

ampiezza il pensiero del Papa. Proprio per evitare fraintendimenti **il testo mette subito in chiaro che l'obiettivo non è quello di far confusione tra il matrimonio tra uomo e donna e altri tipi di unione**. Il matrimonio è un sacramento che prevede un'unione «esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperte a generare figli». E su questo punto la dottrina resta ferma. Altra cosa è la benedizione, considerata «tra i sacramentali più diffusi» – non sacramenti – gesti cioè che ci conducono «a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita» e hanno per destinatari «persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono».

**A questo punto la grande domanda. L'amore di una coppia irregolare o dello stesso sesso rimanda al Creatore? Può diventare inno di lode e di benedizione?** Finora

la risposta della Chiesa è sempre stata negativa, perché – ribadisce il documento – ha da sempre «*considerato moralmente leciti soltanto quei rapporti sessuali che sono vissuti all'interno del matrimonio*». Il discorso si sarebbe potuto chiudere qui se l'insegnamento di papa Francesco, ripreso nella Dichiarazione del cardinale Fernandez, non ampliasse il senso della benedizione, sollecitando quello sviluppo innovativo che riflette l'impegno di una Chiesa davvero in uscita, attenta a cogliere e a sostenere la fatica di tutte le periferie esistenziali. Quindi una benedizione subordinata a «*troppi prerequisiti di carattere morale*» – come quelli previsti per un sacramento – finirebbe per porre in ombra «*la forza incondizionata dell'amore di Dio*», quando proprio papa Francesco «*ci ha esortato a "non perdere la carità pastorale che deve attraversare tutte le nostre decisioni e atteggiamenti" ed evitare di "essere giudici che solo negano, respingono, escludono"*».

**Ecco allora la necessità – come appunto fa la Dichiarazione pubblicata ieri – di ripercorrere le benedizioni secondo la voce della**

**Scrittura per andare a cogliere quelle numerose ed esplicite tracce di misericordia divina** che ci fanno riconoscere il gesto di benedire come «*dono sovrabbondante e incondizionato*». E questo, secondo la ricognizione sintetizzata nel documento, è vero sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento dove la benedizione non è soltanto ascendente «*in riferimento al Padre*», ma anche discendente «*riversata sugli altri come gesto di grazia, protezione e bontà*». Ecco perché la benedizione dev'essere intesa anche come messaggio di «*inclusione, solidarietà e pacificazione* », ma anche di «*conforto, custodia e incoraggiamento che esprime l'abbraccio misericordioso di Dio e la maternità della Chiesa e che invita il fedele ad avere gli stessi sentimenti di Dio verso i propri fratelli e sorelle*». Nessuno escluso. Opportuno ribadirlo. Ecco perché papa Francesco sollecita a comprendere il senso della benedizione come «*risorsa pastorale da valorizzare*» piuttosto che come rischio e problema anche per le coppie irregolari e per quelle dello stesso sesso. L'importante è, appunto, evitare confusioni con il sacramento del matrimonio. Opportuna quindi una benedizione

non ritualizzata per evitare di confonderla con un atto liturgico o semiliturgico, che «*priverebbe i ministri della libertà e della spontaneità nell'accompagnamento pastorale della vita delle persone*». Per questa ragione non si deve promuovere né prevedere «*un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare, ma non si deve neppure impedire o proibire la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chieda l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione* ».

**Cosa chiedere quindi nella breve preghiera che precede la benedizione?** «*La pace, la salute, uno spirito di pazienza, dialogo e aiuto vicendevole, ma anche la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà*». E se, sempre con il proposito di evitare confusioni, vanno evitati «*abiti, gesti e parole propri di un matrimonio*», non bisogna mai dimenticare che «*ricevere una benedizione può essere il bene possibile in alcune situazioni*» e che «*ogni fratello e ogni sorella potranno sentirsi nella Chiesa sempre pellegrini, sempre mendicanti, sempre amati e, malgrado tutto, sempre benedetti*».

## Da "IL PIÙ BELLO D'ITALIA" a SEMINARISTA

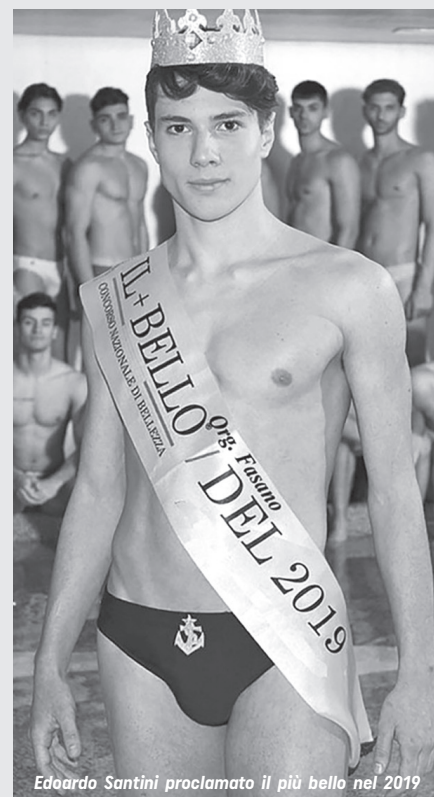
"Ecco come è nata la mia vocazione"

Lucia Bellaspiga  
(Avvenire 27/12/2023)

«**M**i hanno eletto "Il più bello d'Italia", ok. Un concorso che mi ha lanciato nella moda, ma non mi ha cambiato la vita. Me l'ha cambiata Dio, che ti lascia il tuo tempo: fin da bambino premeva per farsi scoprire». Edoardo Santini, 21 anni, toscano di Castelfiorentino, da settimane spopola su giornali, tivù e social, che piazzano le foto del giovane modello in posa con abiti griffati e sguardo sensuale accanto

a titoli ad effetto: "Il più bello d'Italia si fa prete". Una valanga mediatica che ha preso in contropiede lo stesso Santini: «Mi hanno cercato giornalisti da tutta Italia ma io mi negavo – ride –, così hanno "rubato" da Instagram il video con cui comunicavo la mia decisione e ne hanno ritagliato "interviste" che non ho mai rilasciato. Allora mi sono detto facciamone una, ma che sia vera!».

Continua alla pagina seguente



Edoardo Santini proclamato il più bello nel 2019



### **Se tu non fossi stato "Il più bello d'Italia", della tua vocazione non avrebbe parlato nessuno. Quindi partiamo dalle origini: perché un concorso di bellezza?**

Allo scientifico mi sono appassionato al corso di teatro proposto dalla scuola, ho pensato che fosse la mia strada e ho cercato su Internet le accademie, imbattendomi in un'agenzia. Lì mi hanno spronato a partecipare al concorso del "più bello d'Italia", era il 2019 e avevo 17 anni. Accettai per gioco, ma alla fine vinsi. Era un trampolino per il successo ma lo trovavo imbarazzante, e poi sotto sotto c'era sempre quella tensione al sacerdozio che da anni spingeva per uscire.

### **Con i tuoi a casa ti confidavi?**

Scherziamo? La mia non è una famiglia religiosa, solo mia mamma la domenica va in chiesa, mio padre, le mie sorelle, i nonni, gli zii, sono tutti anticlericali... Però sono persone intelligenti dalla mente aperta, che si interrogano sul senso dell'essere e delle cose.

### **Chi ti ha condotto a fare chiarezza in te?**

Devo molto all'agnosticismo illuminato della mia famiglia, che mi ha sempre spronato a ricercare. In secondo luogo alle prof di religione, le riempivo di domande, ero proprio quel rompiscatole che chiede sempre. Anche alla prof di italiano, atea. Come mi ha aiutato? Semplicemente con il confronto, dicendomi la sua. In quinta superiore le mie domande su Dio si erano moltiplicate, ma ancora vedevo la Chiesa come te la presentano i social, una cosa triste e anacronistica.

### **Intanto lavoravi forte come modello.**

Ero lanciato, ma non tutto quadrava. Qualche agenzia aveva anche provato a manipolarmi, «se non ti presenti nudo hai dei problemi con te stesso, per lavorare devi farci vedere come sei», mi dicevano. Comunque non cedetti mai. La cosa più squallida

fu il giorno in cui mi fecero girare su me stesso per valutarci e alla fine mi diedero dei soldi dicendomi «la bellezza va pagata». Io non ero come gli altri si aspettavano che fossi, il modello sicuro di sé e pieno di ragazze, ero proprio l'opposto.

### **Poi incontri ragazzi la cui felicità ti folgora...**

Nell'estate del 2021, dopo la maturità, un giorno mi è venuto spontaneo fare una cosa che avevo sempre ritenuto da vecchietti, recitare il rosario. Passeggiavo sulle colline con il rosario in mano, pronto a nascondere se incontravo qualcuno. «Ma tu che vuoi da me?», chiedevo a Dio, «cos'è questa domanda che ho dentro?». In quell'istante nella mente mi si è acceso l'esempio di don Pino Puglisi, il suo martirio: che amore è questo che ti induce a donarti agli altri, consapevole che certamente sarai ucciso? Questo mi è esploso dentro in quel momento di preghiera... Torno a casa e di getto scrivo a don Alberto Ravagnani, un sacerdote che ci sapeva fare con i giovani e i social. Mi ha risposto con una proposta: «Ti faccio conoscere dei ragazzi». Mi sono fidato e a ottobre ero a Busto Arsizio, ospite del suo oratorio. Che cosa ho vissuto lì di così speciale? Una settimana normalissima con ragazzi normalissimi, che però mi trasmettevano la loro fede gioiosa. Ho capito cosa vuol dire essere chiesa e non andare in chiesa. Non dico che lì ho scoperto la fede, perché è stato un cammino di anni, ma iniziavo a capire su quale terreno procedeva il mio passo, se il seme era finito sulla strada o in terra, quali rovi dovevo eliminare. Il mio rapporto con Dio da verticale diventava anche orizzontale.

### **La chiamata al sacerdozio però non mollava.**

Così per far chiarezza in me il mio padre spirituale nel 2022 mi ha proposto di trasferirmi in una parrocchia a San Casciano, fuori

Firenze, dove ho vissuto l'anno più felice della mia vita accanto ai due sacerdoti e accolto dall'intera comunità. Intanto continuavo ad essere Edoardo, ero sempre modello, facevo le competizioni di ballo, vincevo il campionato italiano di boogie woogie, vivevo la mia vita normale ma in quel contesto di fede. Tornato da San Casciano, è stato naturale per me scrivere all'arcivescovo Giuseppe Betori e chiedere di entrare nell'anno propedeutico, iniziato questo ottobre. Un periodo che serve a discernere se è il caso che io entri in seminario.

### **Potresti anche tornare indietro, dunque?**

È fatto apposta, no? Ora sono sicurissimo della mia scelta, ma Dio ti lascia il tuo tempo e le tue titubanze, l'indecisione fa parte della vita, semmai l'errore è vivere senza indagarla. Studio alla facoltà di Teologia di Firenze e la mia nuova casa è la chiesa dei Santi Fiorentini, dove don Marco Zanobini mi fa vivere quotidianamente da dentro l'esperienza della parrocchia.

### **Anche in Seminario, dici, non abbandonerai le tue passioni.**

Certo che no! Fanno parte di me. Non farò più il modello, ovvio, ma è sempre sbagliato rinnegare il passato, le esperienze positive e le persone belle sono anche dove meno te le aspetti. Io sono la somma di quelle esperienze e di quegli incontri, continuerò a proporre ciò che ho acquisito finora, seppure in modi diversi.

### **In futuro avrai molte rinunce. Ti pesa l'idea?**

Il mio lavoro, le sfilate, il ballo mi garbavano molto, però ho rinunciato in piena libertà, non costretto. Se mi pesasse abbandonarli, non sarei pronto: lascio le cose con un piccolo cruccio ma con pieno amore.

### **Come prete cosa vorresti fare?**

Essere a servizio: là dove andrò, per le persone con cui sarò.

# A proposito di RADICI CRISTIANE dell'EUROPA

In nome della **laicità**, il tentativo di **cancellare** dalla **vita pubblica** le **tracce** del **cristianesimo**

Don Felice Bacco

Caporedattore di "Insieme"

Nel 2001, in questo stesso periodo dell'anno, aveva fatto molto discutere il documento sulle **"Linee guida della Commissione Europea per la comunicazione inclusiva"**, che consigliava l'uso di un frasario "neutro" per i documenti ufficiali, cioè che non facesse nessun riferimento alle confessioni religiose. Si invitava a non dare per scontato che tutti sono cristiani e che non tutti i cristiani celebrano le medesime feste religiose nelle stesse date. Dunque, per essere sensibili al fatto che la gente ha tradizioni e calendari religiosi differenti, **era conveniente evitare l'uso di frasi o espressioni che indicavano espressamente la festa di Natale, come ad esempio "feste natalizie" o "auguri di buon Natale"**. In sostanza, si proponeva ai dipendenti di utilizzare un linguaggio più neutro possibile, che rispecchiasse le diversità culturali e religiose, per non far sentire, sul territorio comunitario, qualcuno "diverso" dagli altri.

Non dimentichiamo che già dall'approvazione della **Carta di Nizza**, nel 2000, che segnò uno dei primi passi verso la Costituzione Europea sottoscritta dagli Stati membri il 29 ottobre del 2004, emerse il "problema" del riconoscimento o meno delle **radici giudaico-cristiane dell'Europa**. Si optò, ancora una volta, per non discriminare nessuno e per essere "inclusivi", di fare a meno di quel riferimento esplicito, perdendo di vista che il Cristianesimo, con la sua visione della vita e dei valori che lo caratterizzano, ebbe un ruolo determinante lungo la storia e nella cultura dei Paesi aderenti all'Unione.

Oggi, ritengo sia condivisibile il ragionamento che non basta l'utilizzo della moneta unica, o l'avere gli stessi interessi economici, per sentirsi comunità europea, ma che, altrettanto, senza bisogno di aprioristici "colpi di spugna", **abbiamo bisogno di riscoprire legami e valori ben più solidi che ci permettano di sentirci ed essere veramente "Stati uniti"**. Constatiamo un persistente tentativo di confinare sempre di più il Cristianesimo nei limiti del privato, in nome della laicità, della non discriminazione delle altre religioni, come se la fede sia un sentimento esclusivamente interiore da tenere per sé stessi e che dunque non abbia alcuna valenza comunitaria, sociale e culturale. Oggi poi, in maniera ancora più insistente, c'è chi dichiara la fine del Cristianesimo e l'inutilità della Chiesa, travolta dai molteplici scandali dentro e fuori le mura del Vaticano, per cui è operata una costante operazione di **"cancel cristianesimo"** (parafrasando la locuzione "cancel culture"), che ha come obiettivo la cancellazione o il boicottaggio di tutto ciò che ha avuto o ha a che fare con i valori e la cultura che dal Cristianesimo traggono ispirazione.

Si è disposti a riconoscere l'effetto nostalgico ed emotivo di determinate festività perché riescono a coinvolgere ancora milioni di persone, con le relative conseguenze posi-

tive sull'economia, basta vedere cosa succede nel periodo delle festività religiose nelle nostre città, ma gli eventi che le hanno generate sembrano non interessare; anzi, possono essere ingombranti, per cui meritano di essere cancellati dalla memoria collettiva o sostituiti da altri simboli meno impegnativi. Ecco allora, attraverso qualche esempio, che **il presepio è sostituito con l'albero, il senso della festa religiosa con la vacanza turistica, la partecipazione all'Eucaristia con la festa con e tra amici**. Nulla di male, per carità, ognuno sceglie di organizzare liberamente la propria vita, ma è triste constatare che si rischia di smarrire ogni reale riferimento all'evento che è all'origine di tutto questo e che ha segnato profondamente la storia di una parte significativa dell'umanità, condizionandone comunque la vita e la cultura.

Per questo motivo, ho molto apprezzato, oltre a rimanere positivamente meravigliato, per ciò che è avvenuto a **New York**, dove in pieno centro, il giorno 27 novembre, alla vigilia dell'inizio dell'Avvento, si sono spenti tutti i monitor e le insegne pubblicitarie e ha preso forma un tipo di luci molto particolare e diverso dal solito. **Per iniziativa ecumenica della Chiesa Cristiana Mormone, per la prima volta è stata proiettata su tre grandi video la Natività di Gesù**: uno spettacolo mai visto, con il preciso intento di non nascondere, anzi di rivelare, il mistero di Natale. Hanno dichiarato gli organizzatori: *"In un momento di tale divisione nel nostro Paese e nel mondo, questa iniziativa sta davvero unendo le persone"*. Da noi, in Europa, probabilmente, un'iniziativa come questa verrebbe considerata divisiva.



La notte del 27 novembre, in uno degli isolati più trafficati del mondo intero, è calato il silenzio. Ventisette display digitali in tutta Times Square a New York si sono illuminati con le scene stellate blu scuro della Natività, un invito a far risplendere la propria luce e un appello a ricordare Gesù durante il periodo natalizio.

# Per un nuovo modello di sviluppo

**Temi, obiettivi, appuntamenti della Scuola di Politica**  
promossa dal **Forum** della diocesi di Andria

Vincenzo Larosa

Coordinamento Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

**D**are un futuro al nostro pianeta significa avviare un percorso di trasformazione e conversione, attraverso **un nuovo modello economico oltre che un nuovo modello relazionale, politico, sociale**, con l'obiettivo di raggiungere un'armonia tra natura e persone. E la trasformazione proviene dai giovani curiosi e anticonformisti che osservano il mondo con il desiderio di conoscere ciò che ci circonda così da comprendere che esiste una visione "alternativa" dell'economia, una visione etica a cui guardare e ispirarsi e che può salvare la Terra e le persone.

**La società contemporanea è governata da un modello sociale, economico e politico tanto accelerato alla superficie, quanto immobile nella sostanza**, poiché la sua logica predatoria non è mai cambiata. Un modello caratterizzato dal mercato globale, dal consenso, dalla tecnocrazia, dal (corto)circuito dei media, dalla burocrazia e dalla geopolitica come sistema di guerra permanente. Dall'assenza di visioni, da stupidità e cattive leadership. Un sistema che, anziché coltivare il

futuro, è sull'orlo di una catastrofe.

Da questi presupposti muove l'attenzione annuale della **Scuola di Politica** proposta dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria per l'anno formativo 2024 **"TrasformAzioni": Vita Nova della partecipazione politica**.

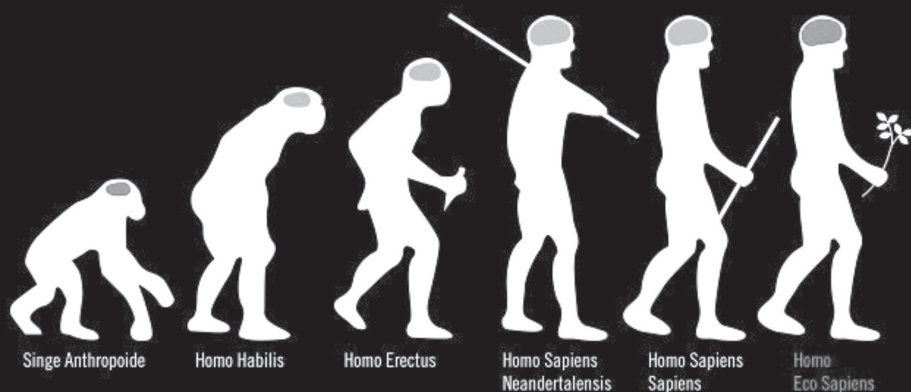
Un percorso sulle "trasformAzioni" radicali e profonde di cui necessita l'epoca contemporanea: **trasformazioni antropologiche, economiche, ambientali, democratiche e politiche**. Una vera e propria conversione di civiltà che porti a riscoprire la natura essenzialmente relazionale della realtà, dove tutto è collegato e interconnesso.

*TrasformAzioni* che, oltre a rappresentare un mutamento più o meno evidente dello stato delle cose attuale, rispetto a quello precedente, non possono prescindere dalla **capacità di innovazione, che un moto di cambiamento deve - necessariamente - produrre**. Innovazione sociale e tecnologica all'interno della quale l'etica non assume soltanto il ruolo

dell'utopia ma diventa un **asset strategico** nell'indirizzare il futuro. Tuttavia, nel **tecnocapitalismo** che caratterizza il paradigma attuale, l'innovazione, come tante altre variabili, costituisce un incremento di potere per chi il potere già ce l'ha. Si annunciano sempre nuove possibilità che costringono le società a **obbedire senza maturare una nuova consapevolezza critica**. Ecco, dunque, il senso di una Scuola di Formazione Politica, in un tempo contaminato dall'effimero, dalla fuga dai luoghi della parola, del dialogo, del confronto.

Nell'epoca delle *insta-foto*, dei *threads* da 7 milioni di utenti in meno di 24 ore e della cultura (e, talvolta, anche della pastorale) degli effetti speciali, ancora una volta, la **Diocesi di Andria investe nella formazione sociale e politica**, nella capacità di sedersi in cerchio e studiare, con l'aiuto di esperti, i fenomeni sociali presenti e futuri, per procedere, finalmente, alla comprensione della modernità.

Una società non più capace di vedere se stessa, agitandosi e sprofondando in pratiche distruttive che si moltiplicano e fanno sentire un sopravvissuto "scontato". Per uscire dall'ovvietà, quindi, la Scuola di Politica "TrasformAzioni" si è riferita ad **alcune coordinate** che nel corso dei sei appuntamenti che definiscono il percorso andrà a sviluppare. Innanzitutto, in una società iniqua e ancorata alla logica del potere, qualsiasi innovazione accrescerà lo squilibrio se a prevalere non saranno anche i mutamenti politici e spirituali. Mutamenti che non producono l'innovazione scientifica e tecnologica ma soltanto la **cura educativa, la risocializzazione comunitaria della società, la democratizzazione della politica** e la **trasformazione**





**dell'economia.** Inoltre, in un contesto etico e democratico come quello attuale, nonostante il discutibile scenario politico, la tecnologia assume una funzione predominante e assolutamente necessaria. La tecnocrazia, invece, non ha nulla di liberante, è burocratica e ostile alla vita sociale, all'uso della ragione, al dialogo.

Infine, il tema democratico, al centro della **50<sup>ma</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia** di Trieste (luglio 2024) **"Al cuore della Democrazia"** (tra gli ospiti *Mons. Luigi Renna* e la *prof. ssa Elena Granata*, rispettivamente presidente e vicepresidente del Comitato Organizzatore). Una riflessione sulla natura democratica del nostro corpo sociale e sul fallimento dei partiti, sull'occasione persa di riorganizzare il paradigma della partecipazione. Da qui, la *Vita Nova* della partecipazione politica, lasciandosi ispirare al sommo poeta Dante. Un sottotitolo che, come per l'opera dantesca, ha molteplici significati: da un lato *"la vita giovanile"*, alla quale il percorso intende rivolgersi; dall'altro, il significato più profondo di una vita rinnovata dalla presenza miracolosa dell'amore. *Amore per chi e per cosa?* Per la città, per le persone, per l'ambiente, per la Politica.

#### Short Biblio:

- MANCINI, R. (2023): *La terra che verrà. Percorsi di trasformazione etica dell'economia*, Ecra Edizioni;
- MORO, G. & SORICE, M. (2022): *Partecipazione democratica. Dialogando di sogni e realtà*, Castelvecchi Editore;
- VERGANI, E. (2012): *Costruire visioni. Fare il mondo come dovrebbe essere*, Edizioni Èxòrma.

## PROGRAMMA SCUOLA DI POLITICA 2024

### "TrasformAzioni: Vita Nova della partecipazione politica" c/o Museo diocesano "S. Riccardo"

- 2 febbraio 2024 - ore 19

#### **La Società che verrà: TrasformAzioni antropologiche per un nuovo umanesimo**

Prof. Roberto Mancini  
*filosofo, Università di Macerata*

- 27 febbraio 2024 - ore 19

#### **La Città che verrà:**

#### **TrasformAzioni urbanistiche ad influenza positiva**

Prof. Elena Granata  
*urbanista, Politecnico di Milano;*  
*Vicepresidente Comitato Organizzatore Settimana Sociale dei Cattolici in Italia*

- 15 Marzo 2024 - ore 19

#### **L'Economia che verrà: TrasformAzioni economiche e del lavoro ai tempi dell'intelligenza artificiale**

Prof. Vittorio Pelligra  
*economista, Università di Cagliari;*  
*Scuola di Economia Civile*

- 12 Aprile 2024 - ore 19

#### **La Democrazia che verrà:**

#### **TrasformAzioni democratiche per una scelta consapevole**

Mons. Luigi Renna - *Arcivescovo di Catania;*  
*Presidente Comitato Organizzatore Settimana Sociale dei Cattolici in Italia*

- 6 Maggio 2024 - ore 19

#### **La Terra che verrà: TrasformAzioni ambientali che agiscono sui cambiamenti climatici**

Prof. Gramennos Mastrojeni  
*Diplomatico, esperto di Politiche dell'Ambiente e della Sostenibilità;*  
*Segretario Generale Aggiunto dell'Unione per il Mediterraneo*

- 17 Maggio 2024 - ore 19

#### **La Politica che verrà: TrasformAzioni della coscienza politica verso una nuova Scuola di Barbiana 4.0**

Prof. don Rocco D'Ambrosio  
*Filosofo, Pontificia Università Gregoriana (Roma);*  
*Direttore Scuole di Politica e Periodico Cercasi Un Fine*

# ANNUNCIARE la VERITÀ

Il percorso di formazione  
dell'Ufficio Catechistico Diocesano

**Don Leonardo Pinnelli**

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

“Il catechista è persona della memoria e della sintesi: dottrina e vita, annuncio e dialogo, accoglienza e testimonianza di fede trovano in lui una vera esperienza di carità: «Chi è il catechista? È colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri. (...) La fede contiene proprio la memoria della storia di Dio con noi, la memoria dell'incontro con Dio che si muove per primo, che crea e salva, che ci trasforma; la fede è memoria della sua Parola che scalda il cuore, delle sue azioni di salvezza con cui ci dona vita, ci purifica, ci cura, ci nutre. Il catechista è proprio un cristiano che mette questa memoria al servizio dell'annuncio; non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà. Parlare e trasmettere tutto quello che Dio ha rivelato, cioè la dottrina nella sua totalità, senza tagliare né aggiungere. (...) Il catechista allora è un cristiano che porta in sé la memoria di Dio, si lascia guidare dalla memoria di Dio in tutta la sua vita, e la sa risvegliare nel cuore degli altri» (FRANCESCO, Omelia alla Messa per l'Incontro dei catechisti in occasione dell'Anno della Fede, 29 settembre 2013). In tal senso il catechista è colui e colei che aiuta la persona a discernere e ad accogliere la propria vocazione come progetto di vita” (CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014, n.74)

**Ripensiamo la Speranza; riorganizziamo la Speranza attraverso la Preghiera.**

Carissimi, in preparazione al prossimo giubileo 2025, come Ufficio Catechistico vogliamo fare un piccolo passo in avanti per la formazione dei catechisti e delle comunità, sempre e secondo quello che lo Spirito Santo suggerisce e soprattutto in base a quelli che sono i bisogni di coloro che vivono in prima persona questo importante e delicato servizio di annuncio all'interno della comunità ecclesiale. È doveroso ricordare come il Sinodo abbia acceso un importante riflettore sull'Iniziazione Cristiana, per cui come ufficio, convocati dall'Equipe Sinodale Diocesana, ci stiamo adoperando per discernere e attuare nuove proposte che possano ripensare tutta l'IC.

L'Anno Santo giubilare che bussava alle nostre porte ci sprona a individuare iniziative mirate e a sostegno di questo particolare evento che la Chiesa tutta vivrà nel 2025, concentrandoci in modo particolare sulla dimensione della "Preghiera". Attingendo ai diversi strumenti e modalità di "annuncio" sviluppati negli anni, l'UCD propone una formazione per tutti i catechisti sul tema della "SPIRITUALITÀ del Catechista". Il n. 74 del documento "INCONTRIAMO GESÙ - *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* rafforza la nostra idea e sottolinea l'importanza di questo ministero a cominciare dall'incontro personale e comunitario con il Signore.

Infine, anche quest'anno vivremo la **Settimana Biblica diocesana** giunta alla sua XVI edizione e subito dopo vogliamo proporre in diocesi una nuova esperienza di annuncio e approccio alla Parola: il **Bibliodramma**. Che cos'è? Il Bibliodramma è una metodologia che favorisce l'incontro profondo tra la Parola di Dio e la vita concreta di ogni persona e contemporaneamente è una modalità di confronto biblico di gruppo.

Fiducioso di aver suscitato la curiosità e il desiderio di conoscere e approfondire sempre più il mistero della nostra fede, riporto qui di seguito il calendario dei diversi appuntamenti.



## FORMAZIONE

LA SPIRITUALITÀ DEL CATECHISTA  
La preghiera: anima e corpo del catechista

Relatore Don Jean Paul Lieggi  
Docente di teologia dogmatica e teologia spirituale presso la Facoltà di Teologia Pugliese

Mercoledì 10 gennaio 2024  
PERCHÉ PREGARE?

Santuario Madonna del Sabato  
Minervino Murge ore 19:00

Mercoledì 31 Gennaio 2024  
ESPERIENZA DI PREGHIERA:  
INCONTRO CON DIO

Parrocchia San Giovanni Battista  
Canosa ore 19:00

## XVI SETTIMANA BIBLICA

"CAMMINAVA CON LORO,  
MA I LORO OCCHI ERANO  
INCAPACI DI RICONOSCERLO"  
(Lc 24,15-16)

Parrocchia San Paolo Apostolo

Lunedì 19 Febbraio 2024

Martedì 20 Febbraio 2024

Mercoledì 21 Febbraio 2024

## BIBLIODRAMMA

I DISCEPOLI DI EMMAUS

Prof. Emanuel Rossi

Docente di religione e Facilitatore presso  
l'Associazione Italiana Bibliodramma

Casa di Spiritualità Giovanni Paolo II  
dalle 16:30 alle 19:30

Sabato 9 Marzo 2024

## FORMAZIONE DEI CATECHISTI

### LA SPIRITUALITÀ DEL CATECHISTA

**La preghiera: anima e corpo del catechista.**

Relatore: don Jean Paul Lieggi  
*docente di teologia dogmatica e teologia spirituale presso la Facoltà teologica Pugliese*

#### 1. PERCHÉ PREGARE?

10 gennaio 2024, ore 19.00

Santuario della Madonna del Sabato  
Minervino Murge

#### 2. ESPERIENZA DI PREGHIERA:

**INCONTRO CON DIO**

31 gennaio 2024, ore 19.00

Parrocchia San Giovanni Battista  
Canosa di Puglia

## XVI SETTIMANA BIBLICA

**"Camminava con loro.**

**Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo"**  
(Lc 24, 15-16)

19-20-21 febbraio 2024

Parrocchia San Paolo - Andria

## BIBLIODRAMMA

**"I discepoli di Emmaus"**

Relatore: prof. Emanuel Rossi

*Docente di religione e Facilitatore*

*presso l'Associazione Italiana Bibliodramma.*

09 marzo 2024

Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II" - Andria

# Comunicazioni di PACE

## Il racconto della Marcia diocesana della Pace

**Don Michele Pace**

Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale

Un grido disperato ci giunge dall'Ucraina e dalla Palestina come da tante parti del mondo: sia la pace! Un appello continuo viene dal Santo Padre Papa Francesco: **pregate per la pace!** Un grido e un appello che come credenti nel Dio della Pace non ci possono lasciare indifferenti. Sono, però, soprattutto le immagini di distruzione e di morte che ci giungono ogni giorno attraverso i media a colpire la nostra coscienza, a commuoverci e farci indignare. Tutto questo ci ha spinto come Chiesa diocesana a metterci anche quest'anno in marcia per la pace. Alla vigilia della 57ª Giornata mondiale della Pace che abbiamo celebrato il 1° gennaio 2024, abbiamo vissuto il 29 dicembre 2023 la **Marcia diocesana della Pace a Minervino Murge**. Una marcia per dire il nostro netto rifiuto di ogni conflitto e il nostro schierarsi sempre e comunque per la pace, sotto lo slogan *"Non in nome di Dio, non in nome nostro!"*.

La marcia di quest'anno ha messo al centro il binomio comunicazione e pace. Attraverso questo accostamento abbiamo fatto risuonare le parole del Papa che nel messaggio per la Giornata della Pace dal titolo **"Intelligenza artificiale e pace"** ha messo in luce che *"l'intelligenza artificiale viene impiegata in campagne di disinformazione che diffondono notizie false e portano a una crescente sfiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione. La riservatezza, il possesso dei dati e la proprietà intellettuale sono altri*

*ambiti in cui le tecnologie in questione comportano gravi rischi, a cui si aggiungono ulteriori conseguenze negative legate a un loro uso improprio, come la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace"*.

In maniera particolare **la marcia è stata aperta dall'intervento del giornalista del TG1 Leonardo Zellino, il quale ha donato ai partecipanti qualche frammento della sua esperienza in Ucraina e in Palestina**. Una testimonianza che ci ha fatto comprendere la difficoltà di raccontare con verità ciò che la guerra mostra, nello stesso tempo il travaglio che un giornalista vive nel non poter prendere posizione rispetto a certi temi. Dopo questo momento la marcia si è snodata per le strade di Minervino. Il corteo è stato aperto dagli scout di Canosa e Minervino recanti alcuni simboli: la bandiera della pace e la lampada di Betlemme. Nel tragitto abbiamo vissuto altri due momenti molto forti: un frammento dello **spettacolo teatrale "Lo spazio di un respiro"** dell'attore barese Antonio Loiacono e la proiezione di un famoso discorso di Charlie Chaplin rivolto alle nazioni nel contesto della Seconda Guerra mondiale.

La marcia, arricchita da tanta musi-



Il momento della veglia di preghiera con il Vescovo

ca e dalle parole di Papa Francesco, è culminata poi nella **Veglia di preghiera** presieduta dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi che durante l'omelia ha sviscerato alcuni passi del discorso del Papa per la giornata del 1° gennaio. Il nostro pastore ha sottolineato la bellezza della presenza di una numerosa componente giovanile, segno di una speranza che significa continuare a costruire percorsi di pace e di bene comune.

Questa esperienza è stata un bell'esempio di vita diocesana non solo in virtù della presenza di tante associazioni e parrocchie, ma anche del fatto che nasce come iniziativa non solo dell'**Ufficio diocesano di Pastorale Sociale** ma anche dell'**Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali**, del **Servizio diocesano di Pastorale Giovanile**, della **Caritas diocesana**, del **Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico**, dell'**Azione Cattolica** diocesana, del **MEIC** diocesano, di **Libera Presidio "R. Fonte"** di Andria, della **Scuola di formazione Socio-Politica - Cercasi un Fine** di Minervino, degli **SCOUT-Agesci** di Canosa e Minervino, della **Libera Associazione di Volontariato** di Minervino, con il patrocinio del Comune di Minervino Murge a cui va il nostro grazie più sincero anche per la presenza a tutta la marcia della sindaca, la prof.ssa Lalla Mancini. Auspichiamo che non si perdano mai nella nostra diocesi occasioni importanti come questa. Soprattutto in momenti drammatici come quelli che attraversiamo, che trasmettono a ciascuno di noi tanta ansia e paura. **Dobbiamo sentire nostra la responsabilità di non starcene comodi nelle nostre calde abitudini** ma di uscire, mobilitarci, discutere, informarci, agire. Dobbiamo essere sempre di più Chiesa che cammina con il mondo, portando con noi la ricchezza del Vangelo.



La testimonianza del giornalista del TG1, Leonardo Zellino, originario di Canosa



# OLTRE LE PASSIONI TRISTI

## Credenti che contagiano speranza

XXXV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Porzia Quagliarella

Delegata Ufficio diocesano per l' Ecumenismo e il dialogo Interreligioso

**“Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”** (Ez 37,11). Il messaggio che è stato scelto questo anno, per la XXXV Giornata di approfondimento e sviluppo del Dialogo tra cattolici ed ebrei, ci sembra significativo per la speranza che ci dona in questa particolare situazione mondiale. È tratto dal **profeta Ezechiele** (Ez 37,1-14)<sup>1</sup>, che ha esercitato il suo ministero tra gli esiliati (593 e il 571 a.C.). Trattenuto probabilmente in Palestina fino al 587, dopo la caduta di Gerusalemme avrebbe raggiunto i prigionieri ebrei a Babilonia. Anni dopo con Ciro (538), re dei Persiani, e con la sconfitta dei babilonesi, che nel frattempo avevano distrutto il Tempio, l'esilio si conclude e rientra con i deportati (Ez 1,1-3). È un profeta profondamente solidale con il suo popolo; Dio lo chiama per 100 volte **"figlio dell'uomo"**, e questa totalità è condotta dal soffio dello Spirito Santo, la **"Ruah"**, citata per 52 volte.

**La situazione che si presenta al "resto d'Israele" rientrato è angosciante e desolante.** Il Signore Dio parlando al profeta gli dice: "Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti" (Ez 37,11b). Messaggi che rivelano la mancanza di fede in cui versa il popolo, contaminato e incapace di uscire fuori dalla propria idolatria.

**Essendo un sacerdote, il Tempio è la sua più grande preoccupazione;** quello presente è contaminato da riti impuri (c 8) e la gloria di YHWH l'ha ormai abbandonato, mentre il Tempio futuro, di cui descrive minuziosamente misure e immagini (c 40-42), e dove vede ritornare Dio (c 43), è infestato dalle infedeltà di Israele (c 20). Dio



gli rivolge la parola e gli chiede di accompagnarla con gesti simbolici. **Obbedisce sottolineando la qualità del messaggio divino:** nel racconto della sua vocazione, parla di un rotolo con le parole di YHWH, **"dolci come il miele"** (Ez 3,3) al palato, ma dense di amarezza **"conteneva lamenti, pianti e guai"** (2,9).

Mima l'assedio di Gerusalemme (Ez 4,1-5,4), profetizza sulla partenza degli esuli (12,1-7) e sull'unione di Giuda e Israele (37,15s), infine vive prove personali (la morte della moglie, Ez 24,24), che diventano, come nei profeti Geremia, Isaia e Osea **"segni"** per Israele. **Le "visioni" di Ezechiele hanno una vivacità e una forza notevoli: Ez 1-3; 8-11; 37; 40-48:** dalle creature piene di occhi del carro di YHWH, il Tempio contaminato pieno di bestie e idoli, la pianura piena di ossa che Dio fa rianimare, per finire al Tempio futuro, accuratamente descritto come misure e uso, il cui architetto è Dio stesso e

da cui sgorga un fiume le cui acque sanano gli uomini (Ez 47,12).

**La pianura piena di ossa, Ezechiele 37.** La visione delle ossa e il successivo intervento di YHWH, è una delle pagine più interessanti per gli elementi simbolici che contiene. La parola che Ezechiele rivolge al popolo prima della caduta di Gerusalemme è molto dura, piena di giudizi e condanne, per aiutare il popolo a pentirsi e a ritornare al suo Creatore. Dopo la caduta (587 a.C.) il suo ministero profetico cerca di dare fiducia e speranza, privilegiando l'annuncio della salvezza. Dio non può essere fermato o vinto dalla morte, perché Lui è vita. Il buio dello spirito, quando l'uomo perde la fiducia e si avvia inesorabilmente prima verso l'adattamento al dolore, come se fosse una condizione normale, e successivamente alla depressione e all'angoscia, vengono contrastati da questa visione grandiosa. **Dio mostra ad Ezechiele una pianura piena di ossa sbiancate dal sole e inaridite, segno della lunga permanenza in quella condizione:** *"il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte"* (Ez 37,1-2).

Dio domanda al profeta se quelle ossa potranno rivivere. Ezechiele non si sbilancia. Conosce bene il suo interlocutore e sa che niente gli è impossibile.

**La paura più grande dell'uomo è la morte, ma la potenza di Dio è capace di vincere la morte, assemblando nuovamente le ossa inaridite e mostrandone la progressiva ricostruzione:** ossa, muscoli, nervi, *"ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: Profetizza allo spirito... e annuncia...: Spirito, vieni dai quattro*

1. Il nome deriva dall'ebraico (Yechezkel), formato dalle radici *hazaq* ("forza", "rafforzare") ed *El* ("Dio"), per cui il significato è "Dio è la mia forza" oppure "Dio rafforzerà"

venti e soffia su questi morti, perché rivivano" (Ez 37, 8-9). La carne senza lo Spirito è morta. Se l'uomo cerca di raggiungere dei risultati contando solo sulla materialità, sulle opere della carne, è destinato a rimanere deluso. Le ossa (*Esem*) e lo Spirito (*Ruah*), sono poste da Ezechiele in antitesi. Lo Spirito soltanto può rianimare le ossa, destinate a diventare polvere e a confondersi con la terra da cui proviene. Risuonano le parole del Genesi: "Finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai" (Gen 3,19).

**Il messaggio che Ezechiele rivolge diventa quindi trascendente: solo con il Suo Spirito, che è dinamismo, forza, evoluzione personale, l'uomo può tornare a vivere**, diventando protagonista della sua rinascita. Al riguardo una citazione di un saggio a cura di Rav Yaakov Hayat, riportato nel Sussidio per la Giornata di approfondimento del Dialogo Ebraico-Cristiano, sottolinea che il movimento delle ossa che si ricongiungono è espresso con la forma "etzem le' atzmò", che, oltre al significato principale, quello di indicare il perfetto incastro di ciascun membro con l'altro, può indicare letteralmente che ciascun osso si riuni "a se stesso", espressione che verrebbe allora a rappresentare il concetto per cui nel momento in cui il popolo ebraico vive la propria rinascita, ciascun ebreo ritrova anche se stesso, cioè riconosce la propria personale identità nel legame con il proprio popolo.

**Messaggio universale per tutti! Come vivere la rinascita?** Ciascuno deve ritrovare il suo Sé, la sua personalità, senza le frantumazioni dell'io, lavorando sulla propria rinascita, allontanando ciò che lo separa da Dio che riapre nel cuore dell'uomo la speranza, liberandoci dalla prigione di morte della nostra caducità. È possibile solo confidando nello Spirito e andando verso noi stessi, riconquistando il dono originale che Dio ha fatto a tutti noi: quello di essere Suoi figli!

# AMARE DIO in chi ci passa accanto

La **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**  
(18-25 gennaio 2024)

**Don Mario Porro**

Direttore Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

Il tema della **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** prende ispirazione dal dialogo tra Gesù e il dottore della legge che nel Vangelo di Luca precede la parabola del buon samaritano: "**Amerai il Signore Dio tuo ... e il prossimo tuo come te stesso**" (Lc 10,37). La preparazione delle preghiere e delle riflessioni è stata affidata ad un gruppo ecumenico africano del **Burkina Faso**, comprendente i cattolici e le altre Chiese presenti nel Paese, dove circa il 64 per cento della popolazione è musulmana, il 9 per cento aderisce a religioni tradizionali africane, il 20 per cento è cattolico e il 6 per cento è protestante, per un totale del 26 per cento dei cristiani.

"Questi tre gruppi religiosi – si legge nel sussidio – sono presenti in ogni regione della nazione, e virtualmen-

te in ogni famiglia". La situazione interna dello Stato africano è instabile a causa del colpo di Stato avvenuto nel 2022 e vi sono molte minacce alla pace e alla coesione sociale. Il sussidio mette in luce come il Burkina Faso stia sperimentando attualmente "**una seria crisi di sicurezza, che colpisce tutte le comunità di fede**", e che è deteriorata a partire da un enorme attacco jihadista giunto da fuori nazione nel 2016. Da allora, "**la nazione ha sofferto una proliferazione di attacchi terroristici, mancanza di legge e traffico di esseri umani**", cosa che ha lasciato "**oltre tremila morti e oltre due milioni di sfollati interne**", mentre "**migliaia di scuole, centri sanitari e municipi sono stati chiusi**", e "**la maggior parte della infrastruttura economica e dei trasporti è stata distrutta**".

Continua alla pagina seguente



**Il team internazionale che ha preparato i testi della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2024**



Continua della pagina precedente

Il rischio, si nota nel sussidio, è che gli attacchi, colpendo "specifici gruppi etnici", possano degenerare "in conflitti intercomunali", mentre "la coesione sociale, la pace e l'unità nazionale sono minacciati". In particolare, "le chiese cristiane sono state espressamente prese di mira da attacchi armati", e "preti, pastori e catechisti sono stati uccisi durante le celebrazioni" mentre "il destino di altri che sono stati rapiti resta sconosciuto".

La preparazione dei testi per la Settimana di preghiera, in un periodo così difficile per la storia del Paese, ha contribuito a far riflettere il gruppo di redazione ecumenico sull'amore di Cristo che unisce tutti i cristiani e che è più forte delle divisioni confessionali. È una preghiera ecumenica per la pace, quella che nasce dalla lettura del Sussidio per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.



Il Burkina Faso e le difficili condizioni delle comunità cristiane a causa degli attacchi del terrorismo jihadista



## CALENDARIO "SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI"

- 18 GENNAIO 2024** ore 19,00 - CANOSA  
VEGLIA ECUMENICA, presso la CHIESA DI GESÙ E MARIA
- 19 GENNAIO 2024** ore 19,00 - ANDRIA  
VEGLIA ECUMENICA, presso la CHIESA S. ANDREA APOSTOLO
- 20 GENNAIO 2024** ore 19 - MINERVINO  
CELEBRAZIONE ECUMENICA, CHIESA dell'INCORONATA
- 23 GENNAIO 2024** ore 19,00 - ANDRIA  
p. Pier Giorgio TANEBURGO, OFcap, S. STIMMATE
- 25 GENNAIO 2024** ore 18,30 ANDRIA  
CELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da Mons. Luigi MANSI

### Chiusura settimana di preghiera

- 29 GENNAIO 2024** ore 19,00 - CANOSA  
p. Umberto PANICUCCI, OFcap, presso la CHIESA DI GESÙ E MARIA



# Nella COMPLESSITÀ del NOSTRO TEMPO

L'Assemblea diocesana elettiva di Azione Cattolica e le tracce per il futuro

Natale Alicino

Presidente diocesano di Azione Cattolica

È davvero un tempo di grazia poter vivere il **Cammino Assembleare di Azione Cattolica**, fase del rinnovo delle cariche elettive parrocchiali e diocesane e di produzione del Documento Assembleare, traccia per il prossimo triennio associativo, animati dal desiderio di contribuire a questo passaggio così significativo della Chiesa del dopo Concilio. Siamo consapevoli che **il nostro compito di laici associati è quello di essere profondamente immersi nella complessità di questo tempo**, riconoscendo la possibilità concreta di esprimere una vita fraterna inclusiva e solidale, prossima e accogliente, generosa e competente.

**"Testimoni di tutte le cose da lui compiute"** (At 10,39). Un titolo, quello del Cammino Assembleare dell'Azione Cattolica Italiana, che affida all'Associazione un programma delineato da un chiaro *fil rouge*: quello della **testimonianza che scaturisce dall'amore di Cristo**. E se riconosciamo l'amore come sorgente della realtà tutta, ecco che questa bellissima notazione evangelica si lascia interpretare come quel segreto, quella cifra misteriosa che dà spiegazione a tutta la nostra realtà. Prospettiva e stile che può dare senso al desiderio di vita piena, al desiderio di dignità, giustizia e bene comune, molto spesso smentito dalla brutalità dell'arroganza, dell'individualismo, dell'indifferenza, dell'esclusione, della sopraffazione, dell'illegalità, della divisione e dell'orrore della morte. Osservare questa realtà sottomessa ad un principio di divisione e a una deficienza di bene, ci aiuta a intuire quanto sia necessario **farci in tutto e per tutto testimoni di un amore che come tale è forza unificante, forza coesiva**, che assume fino in fondo il coraggio di mettere insieme, simbolicamente e realmente, tutti i diversi pezzi della realtà e soprattutto i vari frammenti che compongono i nostri cuori. Perché l'amore sia come un ricamo prezioso che intreccia, disegna filigrane bellissime per questa nostra avventura umana, laddove, invece, il peccato ha la sua logica disgregante che scompone, abbrutisce, deforma. In tale prospettiva, il Cammino Assembleare e l'avvio del prossimo triennio sono l'invito a guardare al futuro dell'Associazione, della Chiesa e delle nostre città con la speranza che ci è data dal Risorto e che nasce dall'essere *testimoni di tutte le cose da Lui compiute*.

Il Cammino Assembleare diocesano, avviato lo scorso ottobre, ha coinvolto l'intera Associazione nel **cantiere associativo**, percorso caratterizzato da momenti di confronto e condivisione, sia a livello diocesano che parrocchiale, utili ad individuare le attenzioni e gli obiettivi per il futuro dell'Azione Cattolica diocesana. Un **tempo di discernimento che ha coinvolto e attivato la partecipazione** di tutti i soci, dei responsabili associativi e dei presbiteri, ma anche dei simpatizzanti delle comunità. Un discernimento indispensabile per attraversare le sfide di questo tempo, cercando insieme di leggerne i segni, cercando di coltivare uno sguardo contemplativo capace di entrare in profondità e di non rimanere in superficie né di

rassegnarsi alle narrazioni più comode e diffuse. Un tempo per avere lo **sguardo fisso sul Signore Gesù** che continua a dire bene di noi e ad avere fiducia nella capacità di bene e di trasformazione di chi si mette con umiltà e gratuità al servizio dei fratelli.

Il Cammino Assembleare diocesano, cadenzato dalle **Assemblee Elettive Parrocchiali**, che ha eletto i nuovi Consigli Parrocchiali di Azione Cattolica, vivrà il suo culmine con l'**Assemblea elettiva diocesana che sarà celebrata sabato 3 febbraio 2024**, pratica formativa e sociale di corresponsabilità e di esercizio di costruzione del *bene di noi-tutti*.



Ai nuovi responsabili associativi consegniamo tre binomi determinanti lo stile per il cammino futuro:

- 1. Parola e discernimento.** La *Parola* possa costituire la bussola per leggere la realtà, accettare le fatiche, crescere da fedeli discepoli del Signore, *discernere* sui passi da compiere.
- 2. Ascolto e dialogo.** Siano le variabili necessarie per la costruzione di buone relazioni basate sulla fiducia e la stima reciproca; tali atteggiamenti siano negazione all'autoreferenzialità e stile per la costruzione di comunità fraterne e solidali volte al bene comune, espressione di prossimità.
- 3. Missione e generatività.** L'Associazione sappia orientare alla *missione*, non solo alcune direttrici di impegno, ma tutta se stessa. Lo scopo dell'AC è quello di annunciare il Vangelo gioiosamente, a tutti. Nella consapevolezza che la missionarietà ha la sfida di generare forme e pratiche di crescita umana e sociale.

**Buona Assemblea a ciascuno!**

# Facciamoli diventare GRANDI

L'impegno dell'**Azione Cattolica** a favore di **Telethon**  
Il **bilancio** della campagna di **raccolta 2023**

a cura della **Presidenza diocesana**  
di **Azione Cattolica**

**L**a protagonista del Manifesto della Campagna Telethon "Natale 2023" è Sofia, una bimba di 8 anni, che convive con la sma (atrofia muscolare spinale). Nello scatto è sollevata da tante braccia proprio a testimoniare che, insieme, attraverso la Ricerca, è possibile donare speranze, terapie e futuro ai bambini, a tutte le persone con una malattia genetica rara e alle loro famiglie. Il Natale è fatto di piccole e grandi attese. **Per bambini con malattie genetiche rare come Sofia, l'attesa più grande è quella di una cura, per diventare grandi.** E sono davvero tante le famiglie che aspettano il regalo più grande: il futuro.

A volte trascurate dai grandi investimenti pubblici e industriali, orfane di ricerca e farmaci, le malattie genetiche rare prese singolarmente non sono statisticamente rilevanti. **Ma per l'Azione Cattolica e per gli amici di Fondazione Telethon, ogni vita conta, perché tutti hanno diritto a una cura.** Un'alleanza preziosa, quella tra Azione Cattolica Italiana e Fondazione Telethon, iniziata nel 2019, che di anno in anno mostra sempre più vicinanza alle persone che convivono con una malattia genetica rara e alle

loro famiglie. **Un'alleanza che sta tracciando un percorso di impegno civico, un'impresa collettiva di bene comune,** che intende offrire il proprio contributo alla ricerca perché possa raggiungere traguardi futuri importanti e restituire allo stesso tempo una speranza sempre più concreta per le persone con malattie rare.

**«Insieme è lo stile con cui dobbiamo abitare questo tempo»** - come sottolineato dal Presidente Nazionale di AC Giuseppe Notarstefano - **«Insieme è davvero l'unico modo attraverso cui dare continuità e qualità alla nostra convivenza sociale, e collaborare affinché si possa costruire il bene comune. Il lavoro che AC e Telethon fanno insieme è in questo senso davvero qualcosa che ci proietta in una prospettiva più grande».**

**Anche quest'anno l'Azione Cattolica Italiana ha sostenuto la Fondazione Telethon** nella maratona di raccolta fondi che si è tenuta nella settimana compresa tra domenica 10 e domenica 17 dicembre 2023, attraverso la vendita dei cuori di cioccolato nelle piazze, nei centri diocesani, nelle parrocchie.

**Anche l'Azione Cattolica diocesana**



Manifesto della Campagna Telethon "Natale 2023" sostenuta dall'Azione Cattolica Italiana

**ha sostenuto la raccolta fondi e la distribuzione dei cuori di cioccolato attraverso il coinvolgimento e l'impegno di diverse associazioni parrocchiali,** tra cui le Associazioni territoriale Gesù Crocifisso, Maria SS. dell'Altomare, S. Francesco d'Assisi, S. Giuseppe Artigiano, S. Paolo Apostolo, Sacro Cuore di Gesù, SS. Trinità e S. Teresa di Gesù Bambino.

**Un impegno che ha consentito di distribuire oltre 350 cuori e di raccogliere circa 5.000 euro in favore di Telethon.** Un impegno che ci permette di comprendere e sperimentare quanto sia determinante, per il bene di tutti, essere una comunità coesa e solidale. Solo per questa via sarà possibile, anche in futuro, garantire un domani migliore a tutti e soprattutto ai più fragili, ai più vulnerabili. A partire dal diritto alla salute, alla cura. Un diritto fondamentale di ogni persona riconosciuto dalla nostra Costituzione.





# The OldOak

**Don Domenico Basile**  
Vicario generale  
Assistente unitario di AC  
e per il Settore Adulti AC

Un **film** intenso e profondo sul valore della **comunità**, sul coraggio della **speranza** e della **solidarietà**, proposto nel primo appuntamento del ciclo di **cineforum** organizzato dal **Settore Adulti** di Azione Cattolica



Un fotogramma del film The Old Oak

Il 13 dicembre scorso si è svolto il primo appuntamento del ciclo annuale di **cineforum** organizzato dal **Settore Adulti diocesano di Azione Cattolica**. La proposta del cineforum è ormai una costante nel percorso formativo diocesano dell'Associazione e rappresenta un significativo momento di approfondimento e dialogo che è aperto a tutti. Il film proposto è stato **"The OldOak"**, del regista britannico Ken Loach. La storia è ambientata nell'Inghilterra del Nord, dove una comunità di ex minatori è chiamata alla sfida dell'accoglienza di profughi siriani. Ad appianare diffidenze è il pranzo della domenica organizzato con la caparbia di una ragazza siriana, Yara, e di TJ Ballantine, proprietario di un pub della zona. Il film è intenso e ricco di spunti provocatori.

Un primo perno narrativo ruota attorno al **valore della comunità**. Gli abitanti della cittadina inglese vivono un appannamento del senso di appartenenza ad una comunità, dovuto alla crisi della produzione mineraria che porta con sé povertà e disoccupazione. Pertanto, l'arrivo dei profughi siriani acuisce le tensioni e rispolvera tutti i luoghi comuni sugli stranieri che anche noi conosciamo. I luoghi di aggregazione consueti sono ormai chiusi ed è allora nel pub che un gruppo di caparbie persone organizza i pranzi, capaci di **riannodare i fili di rapporti autentici** con antichi e nuovi abitanti della cittadina. Qui si forma una **nuova comunità, rigenerata e includente, e sboccia finalmente**

**l'armonia**, ben riassunta dalla frase ricorrente nel film: *"Quando mangiamo insieme, siamo davvero uniti. Formiamo una comunità"*.

**Il bisogno di fare comunità è quanto anche la nostra Chiesa può oggi intercettare e accogliere perché la sua presenza nella storia sia significativa.** La crisi che su più fronti riguarda il mondo richiede, per dirla con Edgar Morin, di saper dare vita a concrete **"oasi di fraternità"**, per resistere alla crudeltà del mondo. Noi cristiani abbiamo la possibilità straordinaria di dare alla fraternità l'importanza che merita, dando valore alle persone e alle loro storie, accogliendo e ascoltando tutti, sapendo che possiamo offrire più di un generico e godereccio *"volemose bene"* e che la fatica di vivere la comunità è ben ripagata dall'autenticità di vita che essa può donare.

**Un ulteriore perno narrativo del film è legato alla speranza e alla solidarietà.** Infatti, alla fine, ad unire tutti è il coraggio della speranza, quella della giovane fotografa siriana e del cinquantenne inglese. Entrambi sono stati feriti dalla vita e si mettono in marcia per costruire qualcosa di grande, per mettere la prima pietra di una speranza rinnovata. La speranza è "oscena" – afferma Yara in un bellissimo dialogo – e tuttavia necessaria, perché si aprano orizzonti nuovi di solidarietà. Il regista Ken Loach sottolinea che *"la solidarietà rappresenta la nostra forza. Un giorno dovremo essere così organizzati e*

*determinati da fare in modo che la solidarietà possa porre fine alla sofferenza e alla necessità di ricorrere alle lotte. Abbiamo già aspettato troppo a lungo"*.

**Il binomio speranza e solidarietà è un'ulteriore provocazione a noi credenti di questo tempo, troppo spesso chiusi nella delusione e nell'egoismo.** L'urgenza è di "rendere ragione della speranza che è in noi", perché nella solidarietà concreta e vissuta si possano intravedere i germi di un'umanità rigenerata.

Settore Adulti di Azione Cattolica  
**Cineforum**

**Foglie al vento** (2023)

Di Aki Kaurismäki

Multisala Roma – Andria

**31 gennaio 2024, ore 19.45**





# La CURA per la CITTÀ

Un incontro dei giovani di AC nell'Aula consiliare del Comune di Andria

Maddalena Pagliarino  
Vicepresidente diocesano di AC  
Settore Giovani

Un momento dell'incontro nell'Aula Consiliare ad Andria



La relazione semestrale della **Direzione Investigativa Antimafia** presentata dal Ministro dell'Interno ha sottolineato come alcune frange della locale mafia autoctona sembrerebbero orientarsi verso modelli delinquenziali più evoluti, finalizzati all'infiltrazione nell'economia legale senza rinunciare a forme di intimidazione violenta contro rappresentanti della pubblica amministrazione. Inoltre, la siffatta azione dei clan potrebbe rappresentare un serio pericolo anche per il tessuto economico e sociale della provincia. Le mafie non sono lontane; le mafie sono sotto casa.

Il Settore Giovani di Azione Cattolica pensa fermamente che ciascuno è chiamato a costituire, prima ancora che a vivere, una società migliore ma ciò non è possibile senza conoscere e custodire il passato. Perseguendo questo obiettivo, ha promosso un incontro dal titolo **"A portata di mano - La cura per la città"**, con il patrocinio del Comune di Andria, rivolto ai giovani e ai giovanissimi della Diocesi di Andria. Questo incontro, svoltosi all'interno del percorso formativo di quest'anno associativo, è stato sognato e desiderato nel cuore pulsante della città, l'Aula Consiliare del Comune, luogo che

desideriamo sentire come *casa nostra*, per abitarlo e per formarci alla *Scuola della Politica con la "P" maiuscola*, che ama progettare qualcosa di bello per la propria città, per essere giovani cittadini che scelgono di agire per il bene e si schierano contro ogni forma di corruzione e criminalità.

I giovani partecipanti si sono soffermati su come poter curare insieme le nostre *bellissime e disgraziate* città, in cui **le mafie sono sotto casa**; perché riteniamo necessario agire in questo tempo, nel quale la disperazione economica è facile occasione per le organizzazioni criminali che si insinuano lì dove lo Stato non riesce a garantire il supporto necessario per quella ripresa finanziaria ed esistenziale delle famiglie e piccole imprese. A livello locale sta emergendo una presa di coscienza sull'importanza di trovare le strategie più opportune per fronteggiare il fenomeno criminale. In questo tempo vogliamo provare anche noi a fare la nostra parte perché la cura per la città ci tocca!

Durante l'incontro, **Vincenzo Arena**, giornalista e autore del libro **Per sempre tuo Cirano. Un giornalista contro le mafie pugliesi**, ci ha accompagnati a conoscere la realtà effettiva delle

città della nostra provincia, e a trovare insieme nuove possibilità per poter contrastare il fenomeno mafioso.

Chi ci ha aiutati a toccare ancora di più con mano ciò che avviene nelle nostre città è stato **don Riccardo Agresti, responsabile del progetto diocesano Senza sbarre**, volto al reinserimento di detenuti ed ex detenuti nelle carceri pugliesi e italiane, ammessi a programmi alternativi alla detenzione. Attraverso la sua testimonianza siamo stati in grado di aprire gli occhi su ciò che avviene all'interno delle carceri e nel nostro territorio, e di quanto dovremmo pre-occuparci di tutti, senza pregiudizi, indistintamente.

L'Azione Cattolica è sempre stata attenta e sollecita nel favorire processi e percorsi atti a **promuovere la cultura della legalità** per aiutare la cittadinanza ad uscire dalla mentalità mafiosa, creare occasioni e gesti concreti che abbiano la finalità di sensibilizzare sulla presenza delle mafie nella nostra terra e, altresì, diffondere l'educazione alla legalità. Se l'azione educativa, che l'Azione Cattolica persegue, sarà radicata saldamente nelle coscienze e nella cultura dei giovani, l'educazione alla legalità potrà acquisire caratteristiche di duratura efficienza e di programmata risposta all'incalzare temibile del fenomeno criminale. Ai giovani della nostra diocesi, dunque, si è voluta dare la possibilità di ascoltare e di toccare con mano ciò che purtroppo rischia di risuonare come retorico o celebrativo. **La forza delle idee che diventano azione, il senso del dovere nella responsabilità individuale che diventa collettiva**, la passione e l'accoglienza dell'altro da sé, attraverso le storie presentate, vogliono essere una luce e un monito per i più giovani affinché sia loro chiaro che una scelta è sempre possibile e dovuta, anche se scomoda o poco conveniente, e che questa è l'unica strada per essere cittadini attivi e consapevoli.

## Il presepe vivente nella parrocchia San Riccardo

Una sera di tre anni fa feci la proposta al mio parroco di poter realizzare un presepe vivente. In apparenza sembrava che accogliesse con freddezza questa proposta, ma poi in verità ho scoperto che qualcosa stesse covando sotto. In effetti, a fine ottobre scorso fu proprio lui a toccare l'argomento e insieme ne abbiamo discusso arrivando a una idea chiara: **non realizzare uno spettacolo da vedere con le solite bancarelle, mestieri o scene di vita quotidiana** in cui più o meno si cerca di essere fedeli "ai tempi di Gesù". Siamo partiti dall'icona biblica del programma pastorale in cui si ricorda come Gesù «cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui» (Luca 24,27); anche noi abbiamo voluto rivivere nella nostra comunità questo atteggiamento del "cercare" nella Bibbia.

La prima sponda utile è stato proprio il **"Canto delle profezie"** che solitamente si usa nella novena in preparazione al Natale, dove ritroviamo tantissime profezie dell'Antico testamento poi realizzate nel nuovo. Di conseguenza, tra il seguire l'intuizione di San

Francesco nel voler vedere «come fosse nato Gesù» (FF 468) e le profezie, abbiamo pensato un **percorso catechetico-meditativo**: un "qualcosa" che consistesse nella presentazione di cinque scene che parlassero di alcune profezie e allusioni dell'Antico Testamento. Nella **prima scena** abbiamo avuto modo di riflettere sul parallelismo Adamo-Eva e Gesù-Maria: Gesù nella storia della chiesa è presentato proprio come nuovo Adamo (*Gaudium et Spes* 22) e Maria come la nuova Eva (*Catechismo della Chiesa Cattolica* 411), quel Gesù che Paolo sintetizza e annuncia in Galati 4,4: «Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo figlio, nato da una donna». Ecco, un Dio che spiazza ogni credente e ogni cercatore di Lui, un po' come la nostra scelta di aver fatto impersonare Dio a una ragazza (viste le violenze verso le donne) e per giunta adolescente (e non come ce lo immaginiamo, anziano con barba e capelli bianchi).

La **seconda scena** presenta il richiamo della strage degli innocenti causata da Erode (Matteo 2,16-18) e la strage dei figli maschi voluta dal Faraone in Egitto (Esodo 1,15-16): abbiamo un ulteriore parallelismo e richiamo tra Mosè e Gesù. Mosè libererà dalla schiavitù egiziana e Gesù dal peccato; Mosè nasce in Egitto e diventa colui che porta Israele in Palestina e, ancora, dall'Egitto tornerà Gesù il Salvatore dopo esser stato lui stesso esule in quella terra (Matteo 2,15. 19-20). La **terza e quinta scena** riprendono il profeta Isaia che profetizza sia la nascita del redentore



Alcuni momenti del presepe vivente

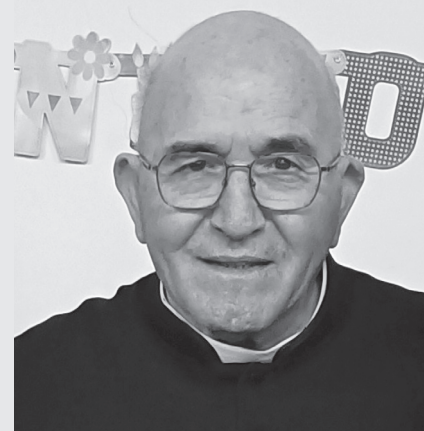
di Israele da una vergine (Isaia 7,1-16), sia la venuta di una luce sul popolo ebraico (Isaia 9,1-6). Profezie di grande speranza per Israele, all'epoca una nazione prima minacciata e poi conquistata dalle nazioni avversarie. Infine, la **quarta scena** ci presenta il profeta Michea (Mi 5,1) che profetizza la nascita dell'Emmanuele a Betlemme. **Ecco un percorso biblico che ci porta poi alla natività**: la capanna ha una parete in lavorazione (Antico Testamento) e una in muratura ultimata (Nuovo Testamento); la culla è realizzata da una catasta di legna, da un lato per ispirarci alla storia dell'arte ortodossa, dove la culla di Gesù è simile a una tomba; dall'altro, per richiamare il sacrificio di Isacco (Genesi 22,1-18), prefigurazione del sacrificio di Gesù Cristo (Giovanni 3,16; 10,10; 19,31-37). Il percorso termina con il bellissimo canto "What child is this" nel quale l'autore si interroga circa l'identità di questo bambino a cui vanno gli angeli, i pastori, i Re magi ad adorarlo... **Chi è questo bambino?** Ecco, a noi in primis, ma anche al singolo spettatore, desideriamo lasciare, dopo tutto questo percorso, la domanda: «ma per me chi è questo bambino qui e oggi?».

## 90 anni e non li dimostra

### Buon compleanno a don Sabino Matera

La domenica di Cristo Re del 26 novembre 2023 è stata per noi una bellissima giornata in cui abbiamo avuto modo di festeggiare un caro sacerdote della nostra diocesi, **don Sabino Matera**. Il suo carico di forte spiritualità e umanità lo ha sempre donato e seminato lì dove ha vissuto il suo ministero tra parrocchie e seminario vescovile di Andria. Ma forse il meglio lo ha potuto donare e vivere in questi ultimi anni, quando, grazie alla sua forte fibra fisica, ha potuto seguire la cura spirituale dell'ordine religioso delle "Piccole Operaie" e nei vari settori e ambiti di servizio ad esso collegati.

Don Michelangelo Tondolo  
Parroco S. Riccardo





# Tra TRADIZIONE e APERTURA al NUOVO

La 26<sup>a</sup> edizione del **Concerto di Natale** della "**Polifonica Cattedrale S.Sabino**"

Sabino De Sandoli

Parr. S. Sabino



Il concerto a Canosa

**A**nche quest'anno il **Concerto di Natale in Basilica**, organizzato dalla Cattedrale di Canosa e la direzione artistica del maestro Salvatore Sica, non ha deluso le attese: è stato forse uno dei Concerti più belli realizzati nel periodo natalizio. La cattedrale straripava di attenti ascoltatori che, pure quest'anno, non hanno voluto mancare all'appuntamento con la 26.ma edizione del Concerto e la suggestiva musica che propone, quest'anno più che mai, grazie ad un repertorio canti e musiche **in perfetta sintonia con la tradizione, ma aperta al nuovo**, ai compositori contemporanei e le straordinarie rielaborazioni del maestro Sica. Un Concerto fine, elegante, di grande impatto emotivo, ma sempre coinvolgente e, soprattutto in certi momenti, di grande spiritualità e contemplazione.

Il Concerto di "Natale in Basilica" nasce nel 1996 per volontà di mons. Felice Bacco, parroco della Cattedrale di Canosa, e la illuminata direzione di Salvatore Sica, che guida sin dal suo nascere la "Polifonica Cattedrale San Sabino", oltre a svolgere la sua professione di insegnante al Conservatorio di Bari, di compositore e direttore d'orchestra. **L'idea che ha sempre accompagnato l'impegno della Corale e le attività organizzate in questi anni, è sempre stata quella di offrire il proprio contributo per la crescita culturale e sociale della città.** Nelle passate edizioni questo Concerto ha visto la partecipazione di ospiti di prestigio, tra i quali Aida Cooper, Mario Rosini, Serena Brancale, Christal White, Denise Jannah, Linda, Paola Cecchi, Gianni Proietti Modi. Quello realizzato quest'anno ha inteso offrire un messaggio di speranza, di gioia e di pace, in un periodo particolarmente difficile, segnato da conflitti tra i Paesi, violenze contro le donne e le persone, accompagnato da un senso di sfiducia generale. Il Concerto ha visto la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Nuovi Spazi Sonori, del soprano Anna Maria Stella Pan-

sini, del mezzosoprano Badrya Razam, del baritono Carlo Sgura; alla tromba solista: Antonio Carretta. Grande è stato il lavoro di preparazione a questo Concerto, che ha visto il coinvolgimento dei maestri del Coro Salvatore Sica e Maria Rosaria Catalano, i maestri collaboratori: Franco Sisti e Antonio Piccialli.

All'inizio del Concerto il Vescovo della Diocesi di Andria, **Mons. Luigi Mansi, ha rivolto al numerosissimo pubblico presente gli auguri di Santo Natale e un pensiero sulla delicata situazione che vede più conflitti e guerre in diverse parti del mondo**, augurando che "con l'aiuto di Dio, si ritrovino le ragioni e la forza di ritornare ad una pacifica convivenza e collaborazione tra i popoli". L'evento, presentato dalla giornalista Marilena Farinola, è stato trasmesso in diretta su Teledhon, grazie alla disponibilità del direttore padre Francesco Mazzotta.

**Mons. Felice Bacco, nel suo intervento alla fine del Concerto, ha sottolineato la bellezza della musica e, in modo particolare, di alcuni canti della tradizione natalizia** e di quanto sia fuori luogo una tendenza a eliminare, da parte di una certa pseudo-cultura, i riferimenti alla nascita di Gesù a Betlemme, alla Natività, al Presepe. Essere inclusivi non significa perdere la propria identità e i nostri riferimenti alla nostra religione cristiana, alla storia e alle tradizioni del nostro Paese. Bisogna essere inclusivi, rispettando l'identità di ogni religione, in una prospettiva di 'convivialità delle differenze', come sosteneva il Vescovo Mons. Tonino Bello. Il Presepe evoca valori universali e sempre attuali come la semplicità, la pace, la solidarietà ... e tutti sappiamo quanto oggi abbiamo bisogno di tornare a questo patrimonio di insegnamenti.

Il Concerto è stato poi **riproposto a Corato**, il 30 dicembre, nella splendida cornice del Teatro Comunale, per iniziativa del Rotary di Corato. Unanimi i consensi espressi dal folto pubblico presente, registrando il sold-out: il ricavato del Concerto è andato in beneficenza.



Il concerto a Corato



# Per una CULTURA della VITA

Intervista alla prof.ssa **Annalisa Dell'Olio**, docente di Lettere presso la Scuola Secondaria 1° grado "**P. Cafaro**" di Andria

a cura di **Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"



## 1. Celebrare la Giornata Internazionale in memoria delle vittime della Shoah è vivere da figli del passato, cittadini del presente e abitanti del futuro. Come discernere nell'oggi ciò che merita di avere un futuro?

Ogni epoca storica determina, con l'operato e le idee degli individui che lo abitano, il proprio avvenire, ossia ciò che effettivamente accadrà. Ogni periodo storico si specchia in un'immagine di futuro che le appartiene: nelle speranze, nei sogni ad occhi aperti, ma anche nelle prognosi, nei pronostici, nelle profezie e nelle previsioni che gli uomini incessantemente elaborano su ciò che li attende. Nell'era della scienza e della tecnica anche il futuro diviene oggetto di calcolo. Padroneggiare il tempo significa poterne misurare con esattezza le scansioni. Nel calcolo la previsione si trasforma in esercizio di esattezza e di precisione. Lo scienziato, per esempio, sa già dove il modulo lunare atterrà prima che il razzo parta o persino prima che venga costruito. Prevedere sembra essere il destino della tecnica, in quanto il suo tempo è il tempo del progetto, che attinge nel recente passato i mezzi per la realizzazione dei fini in un futuro strettamente connesso al presente, un futuro prossimo, perché solo in questo modo si sarà in grado di misurarne l'efficacia e, quindi, la relativa verità. Il futuro della tecnica tuttavia, è un futuro che, malgrado la potenza esponenziale del calcolo e l'esattezza della previsione, appare assolutamente condizionata dal presente, anzi è una sorta di portentosa amplificazione strumentale del presente. Allora per celebrare al meglio la Giornata Internazionale in memoria delle vittime della Shoah è indispensabile vivere al meglio al presente, con un occhio al passato, per discernere nell'oggi ciò che merita di avere un futuro. Seneca affermava che "*Iniquum est collapsis manum non porrigere*" (È cosa iniqua non porgere la mano a chi è caduto). Il filosofo latino enfatizzava l'importanza della compassione e della solidarietà verso coloro che sono in difficoltà. Invita a non essere indifferente o insensibile di fronte alle sofferenze altrui; sottolinea un principio etico fondamentale: la necessità di assistere e sostenere coloro che si trovano in una situazione di debolezza e difficoltà.

## 2. "Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi" (Etty Hillesum). Come membri di una umanità condivisa quali vie sono necessarie alle nuove generazioni per vivere nella storia e con passione?

È importante "rivoluzionare" prima se stessi, si tratta di una rivoluzione copernicana, dove il centro è rappresentato dal mondo esterno e ognuno di noi gli orbita attorno. In pratica, è necessario che le nuove generazioni vivano il presente, non si lascino vivere, che acquistino il coraggio di desiderare, di migliorarsi, in modo che la gioia diventi più forte della rabbia, il perdono più forte del rancore, l'umiltà più forte della superbia e l'amore più forte dell'odio. Per cambiare non basta fare l'albero di Natale ma bisogna diventarlo, non servono decori e lustrini ma bisogna essere "alberi" sempreverdi e con radici profonde, saper crescere ma rimanendo fermi

## 3. La fraternità non si dà con una legge, ma nasce dal cuore che si muove per un altro/a. Quali sfide mette in campo la scuola per affermare l'uguale dignità di ogni persona, di ogni diversità da accogliere e valorizzare?

La scuola è impegnata da sempre per affermare l'uguale dignità di ogni persona, di ogni diversità da accogliere e valorizzare. Molteplici e variegati sono i percorsi curricolari ed extracurricolari messi in campo ogni anno, ma questi rappresentano il "plus", in quanto la scuola, nella sua essenza, deve essere palestra di democrazia, una comunità che permette a tutti di vivere armoniosamente nel rispetto di ciascuno, protesa a realizzare un'educazione orientata alla costruzione di una società che sia una vera comunità, una società che tuteli il diritto di tutti e dove tutti operino responsabilmente nei confronti propri e degli altri. Tuttavia, è indispensabile la continua collaborazione e la sinergia con le famiglie in cui gli alunni sono inseriti, in modo che la dimensione individuale e sociale possa svilupparsi armoniosamente, nella consapevolezza che è proprio dall'incontro con gli altri che possiamo scoprire realmente noi stessi, il nostro ruolo e il nostro posto nel mondo. Non la solidarietà spicciola, quella che serve solo a tacitare la nostra coscienza, ma la solidarietà quella vera, quella che San Giovanni Paolo II, nell'enciclica "*Sollicitudo rei socialis*" definì come "*la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno*".

# RITORNIAMO AL PANE

Figura simbolica della vita semplice e genuina

Queste brevi riflessioni sono nate così, come desiderio del cuore, dallo "sposalizio" di alcuni giorni fa, tra il **pane fresco e profumato** che usciva dal forno vicino a casa mia e la **nebbia** incontrata negli ultimi giorni di dicembre sul Ponte della libertà che congiunge la terra ferma a Venezia. Ero partito di buon'ora da casa tra la bruma classica della stagione in cui alberi, case e persone, diventavano indistinti e struggenti. Davanti a me si stava levando un sole rosso, sicuro e deciso, e si stagiava con contorni di fuoco sull'asse dell'orizzonte. Ma poi, mentre mi avvicinavo a Venezia, il sole diveniva sempre più grigio e poi bianco e poi a poco a poco opaco e la nebbia fitta copriva le case e me. **In questo contesto mi è entrata dentro all'inizio una grande gioia e poi una serena ma profonda tristezza.**

Strano, pensavo, è proprio così la vita: un favoloso dono avvolto spesso dalla nebbia. Un'aurora radiosa che presto, tristemente e fatalmente, può diventare grigia e opaca, indistinta e piatta.

**Strano, continuavo tra me e me, è stato così anche quest'ultimo Natale che ormai non si sa più di chi o per che cosa, questo Natale appena passato così immerso nel fumo e nella grigia nebbia.**

La luce è tra noi, ho pensato, da oltre duemila anni, e l'abbiamo poggiata sotto il tavolo delle nostre sofisticazioni e delle nostre illusioni. La luce si è fatta carne, si è fatta conoscere, si è fatta toccare e mangiare. **Parola e Pane**, eppure è così sconosciuta, non ha quasi mai più volto, non ha più lo spessore della nostra vita e il canto profumato della creazione.

**Dove è andato a finire il sogno di Dio consegnato ad Adamo e ridonato in Cristo come splendore e icona del volto di ognuno di noi?** Dove



possiamo ancora cercare la nostalgia di questa pura carne di Bambino di cui tutti siamo intessuti, di questo Abele dell'Eden, di questo Isacco sul monte, di questo Giuseppe figlio di Giacobbe, venduto dai fratelli ma speranza d'Israele, luoghi emblematici e misteriosi di una completezza che in quel Bambino si sarebbe manifestata?

**E non ho saputo trovare la risposta che ritornando al pane, allo spessore del pane.** Il pane odoroso e fumante, frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Che è tutto ed è niente. Così umile, così semplice e normale. Così divino. **Bisogna riscoprire il gusto del pane, pensai.** Bisogna riappropriarsi con cocciuta tenacia del gusto della vita. Bisogna ripartire di lì.

Mi ricordo ancora quando, **fin da bambino, godevo ancora delle cose semplici** e mangiavo gli odori con tutto l'entusiasmo con cui un figlio d'operai era felice, non per desiderio di possedere ma solo per potersi sedere alla tavola di ogni cosa vera e buona che incontravo dentro le trame svariate di ogni attimo, là dove la vita mi chiamava.

Ricordo con profonda commozione il volo dei gabbiani sul Canal grane, **il tepore delle osterie e delle botteghe in cui eri chiamato per nome** perché di te conoscevano vita, morte e miracoli, e ti amavano così, con la tua storia entusiasta e birichina.

Ricordo il canto profumato delle donne uscire dalle finestre aperte e riempire l'aria, la poesia delle viuzze e dei ponti che conoscevano tutto di me, mentre li percorrevo a grandi salti pieni di giovinezza. E poi la confusione gioiosa del mercato di Rialto che dovevo letteralmente forare di corsa per andare in Piazza San Marco, **ricordo i dolci veneziani, il castagnaccio del vecchio forno**, la palla di pezza, il campetto di calcio, le carrube selvatiche dell'albero grande di fronte all'osteria "da Gino". Che gioia al cuore l'odore amico delle caldarroste, quando la bruma fine mi cadeva sui capelli come una carezza, quasi senza bagnarmi e mi riempiva il cuore di una serena magica malinconia.

**Ma solo il pane diventava per me il simbolo concreto di tutti questi ricordi.** L'esperienza plastica più emozionante, la sintesi perfetta dello

spessore della vita, del suo vivo passato e del suo più genuino futuro. **E lo stiamo perdendo il gusto del pane.** Quello vero, quello di grano duro, quello comune. Tutto è raffinato ma anche sofisticato e indebolito. Le cose attraggono ormai per ciò che appaiono e contano come denaro e investimento. "L'essere e l'essere per me" sembra ormai sogni di vecchi bacucchi o di illusi preistorici sclerotici. Altri odori che sanno meno di stalla e di terra, di cielo e di mare, di fiori, di genuinità e di purezza, hanno sedotto i sensi e il cuore. Gli odori sono divenuti in pochi attimi di tempo, profumi chimicamente costruiti dalle sofisticate tecniche di laboratori. E siamo entrati tutti in provetta senza nemmeno rendercene conto.

**Nel tempo della esaltazione della libertà, la nostra presunzione ci ha fatto perdere l'armonia delle nostre voci profonde** e ci siamo abbandonati, sazi e corrotti, corpo e anima, volontariamente, tra le braccia della prostituta: l'omologazione, la **banale omologazione.** L'originalità, scintilla geniale del Creatore, del divino architetto ed artista, ha abdicato alla propria dignità nei laboratori dei maghi e degli istrioni, dei furbi, dei fattucchieri e dei manipolatori, di coloro che conoscono a fondo la fragile struttura dell'essere e ci usano, ci sterilizzano, ci impacchettano e ci fanno morire, spesso solo per arricchire **Il pane. Ancora lui è il segno della vita.**

Il pane: **il cammino dell'uomo**, fuori dalla barbarie, dall'era delle caverne ad oggi, passando attraverso le fatiche, lotte e lacrime ma anche gioia di dignità recuperate per il debole, il servo, lo schiavo, la donna, l'ignoranza, la malattia.

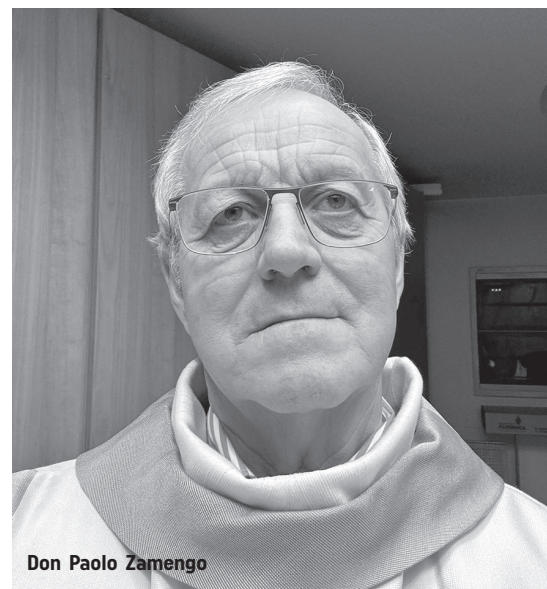
Il pane: tutto ciò che di puro ha prodotto e sa produrre questa nostra umanità nei suoi figli migliori, negli

umili, nei coerenti, nei **cultori della libertà** come servizio e amore, come condivisione e solidarietà. Senza glorie e battimani, senza interessi. In coloro che si sentono grani dello stesso frumento per lo stesso pane. Il pane: impastato e cotto tra le **lacrime secolari dei martiri**, sotto il segno doloroso delle tristi e pur provvidenziali rivoluzioni. Tra le spine delle guerre, tra le parole e le grida misteriose e spesso storte di tanti uomini ribelli e contro, ma piene d'amore, semi di nascoste libertà deposte, ora, nelle nostre fragili mani. Il pane: **lacrime delle madri** che vedono ancora morire nel sud sempre più esteso del mondo i loro figli di fame, di sete, di Aids, mentre anche le vetrine dei cristiani si riempiono di tonnellate di chincaglierie scintillanti ed inutili. Le grida che salgono dall'Africa e da ogni parte del mondo, dalle piaghe aperte sotto tutte le altitudini di un Abele ucciso dai guanti bianchi e perbenisti del fratello Caino, sempre più egoista, potente e prepotente.

Il pane: quel **desiderio di fedeltà e di amore nascosto** ed atteso nel cuore di ognuno di noi, spesso però tradito a basso prezzo, con i famosi trenta denari di Giuda, e calpestato impunemente, che genera, in questa società frammentata e dilaniata, orrore e smarrimento, delusione e disperazione in tante creature deboli e sensibili, sbranate dal "mostro".

Il pane che **ci inchioda e ci giudica tutti** e alla fine ci trafiggerà sulla croce della storia se continueremo a far finta di non capire, mentre tutti i nodi delle frustrazioni, ora, stanno venendo al pettine.

Ho letto su un muro, tempo fa, che "a Napoli tutto è relativo, anche Dio". Non solo a Napoli, dappertutto. **Lo abbiamo soffocato noi Dio con le nostre mani.** E con Dio anche il senso della vita. Presumendo di diventare



Don Paolo Zamengo

facilmente maggiorenni, questa cultura liquida, spesso dell'epidermide, alla fine non paga, non sazia i nostri bisogni del profondo. Abbiamo per troppo tempo passato per cultura dell'uomo l'abbandono programmato della misteriosità della sua vita.

**Salvaci, Signore, dalla collettiva stoltezza.** Dall'autodistruzione. Rendici solidali e amici. Appassionati del cammino dell'uomo. E mentre le luci dei razzi e delle bombe squarciano il tuo cielo e l'arrembaggio dei nuovi barbari sta preparando l'attacco finale, **donaci, Signore, la sapienza del cuore.** Facci incontrare il tuo volto. Il gusto del tuo volto nel volto dei nostri cari, dei nostri figli, degli amici e dei poveri.

**Donaci, Signore, il gusto della città dell'uomo,** delle nostre parole più vere, senza vergognarci dei nostri sentimenti così come sono, spesso ruvidi, timidi e grezzi ma innamorati della vita, delle nostre semplicità o infantili stupidità. Del nostro sorriso e del nostro pianto. Il pane, Signore, il pane sopra la tavola. Sopra la tavola della vita. Ridonaci il gusto del frumento e del pane. Te lo chiediamo con le lacrime agli occhi.



# Un LIBRO DI STORIA della CHIESA ANTICA

È del monaco siriano del VI sec.,

Giovanni di Efeso, *Storia Ecclesiastica*, Città Nuova, 2023

Riccardo Loconte

Autore della traduzione e curatore del libro

Nell'immaginario comune si ha una visione eurocentrica e cattolico-centrica della storia del Cristianesimo. A parte pochi studiosi della materia, **ci si dimentica spesso dell'importanza che il Vicino e il Medio Oriente ha avuto e continua tutt'ora ad avere nel panorama del Cristianesimo mondiale.** Per alcuni invece, parole come "comunità siriane", "cristiani assiri" o "rito caldeo" rievocano uno scenario esotico, mistico nonché legato alle origini della comunità cristiana. In realtà, il Cristianesimo siriano -chiamato così per l'uso di una tipologia di aramaico come propria lingua liturgica- ha avuto un ruolo rilevante nella storia della Chiesa e ha prodotto opere di grande valore storico e teologico. Uno di questi testi è la ***Storia Ecclesiastica*** di Giovanni di Efeso, recentemente edito dalla casa editrice Città Nuova nella collana "Testi patristici", tradotto dall'originale siriano (pp.344).

**Nato intorno al 500 d. C. nella città mesopotamica di Amida (attuale Turchia sud-orientale), Giovanni di Efeso divenne fin da giovane una delle principali figure del monachesimo di lingua siriana nell'area.** Col passare del tempo l'autore, da semplice monaco, ottenne il favore delle principali gerarchie ecclesiastiche dell'epoca e operò come missionario per conto dell'imperatore bizantino Giustiniano (527-565) in Asia Minore, convertendo le popolazioni locali al Cristianesimo. Come molti monaci siriani suoi contemporanei, anche **Giovanni aderì fin da giovane alla dottrina miafisita, la quale crede che Cristo avesse solo una natura divina ed è in contrasto con i dettami stabiliti dal Concilio di Calcedonia del 450 d. C.** -accettata ancora oggi dai cattolici e dalla Chiesa greco-ortodossa-, la quale stabiliva che Cristo avesse una doppia natura, umana e divina, nella sua singola persona. Tale divisione non era semplicemente dottrinale. **In quel periodo, infatti, i dibattiti teologici si legavano**

**di continuo a lotte politiche, le quali sfociavano spesso in violenze e aspre persecuzioni.** Anche Giovanni, il quale era stato eletto vescovo di Efeso, ne fu vittima: dopo la morte di Giustiniano, Giovanni subì le angherie da parte di due illustri esponenti calcedoniani, Giovanni III Scolastico ed Eutichio I, patriarchi di Costantinopoli, i quali lo imprigionarono e lo esiliarono spesso fino alla sua morte, avvenuta in carcere intorno al 588 d. C.

Ed è proprio su queste persecuzioni che si concentra Giovanni di Efeso nella sua *Storia*: in origine l'opera costituiva una storia completa del Cristianesimo dalle sue origini fino ai tempi in cui viveva l'autore secondo un punto di vista favorevole alla dottrina miafisita e fortemente critica del concilio di Calcedonia. **Ci sono rimasti integri però solo gli ultimi sei libri dell'opera, corrispondenti agli anni della persecuzione più violenta dei miafisiti da parte delle gerarchie ecclesiastiche calcedoniane.** Tra incarcerazioni, distruzioni di chiese e dibattiti teologici serrati, Giovanni di Efeso non vuole semplicemente restituire una cronaca degli eventi che l'hanno investito in prima persona. Al contrario, l'opera è un affresco di personaggi -non solo vescovi e monaci ma anche semplici fedeli- che contrastano le persecuzioni alla stessa maniera dei primi martiri cristiani: alla storia ecclesiastica si mescola così l'agiografia, offrendo ai miafisiti un esempio per restare saldi nella fede e non cedere alle violenze. **Il testo è una fonte importantissima per la storia della Chiesa, in quanto offre uno spaccato della vita politica e religiosa delle comunità cristiane orientali nella seconda metà del VI secolo d.C.,** un periodo ancora poco conosciuto dagli studiosi. Il testo risulta ancora più interessante perché offre una visione della storia ecclesiastica da un punto di vista "eterodosso", quella miafisita.

testi patristici

GIOVANNI DI EFESO

storia ecclesiastica

Città Nuova

Il libro si avvale della traduzione, dall'originale siriano, e cura dell'andriese Riccardo Loconte (studi classici ad Andria dove è nato 30 anni fa, già dottore di ricerca presso le università di Pisa e Potsdam in Germania, attualmente docente di lettere).



LETTERA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera a commento dell'articolo di don Felice Bacco, sul numero di dicembre di "Insieme", relativo al libro di Corrado Augias, *Paolo. L'uomo che inventò il cristianesimo*

Illustrissimo don Felice Bacco, mi presento: sono Nicola Inchingolo, 75enne pensionato e panificatore dagli anni del fatidico '68, nonché, dopo, iscritto all'A.C. della parrocchia SS.mo Crocifisso, guidata dal compianto don Pasquale Pisani. Ho frequentato



# II CORAGGIO di PRENDERE IL LARGO

**Sabino Napolitano**

Ingegnere elettronico - Già presidente Meic di Andria

«Ma chi è?» esclamò Giacomo guardando in tralice suo fratello Giovanni.

«Mah! Ho sentito che lo chiamano Maestro. Lo si vede qui in giro da alcuni giorni. Dicono che faccia dei grandi prodigi! Ha sempre parecchia gente intorno ad ascoltarlo» gli rispose Giovanni, continuando a lavare la rete per la pesca.

«Chissà perché, con tutta la gente che ha intorno, ha chiesto proprio a noi di calare ancora le reti per la pesca?» borbottò ancora Giacomo. Ogni volta che rileggeva quel brano del Vangelo, don Nicola non poteva fare a meno di pensare a un dialogo più o meno simile. Chissà come ci saranno rimasti di sasso quei poveri pescatori, stanchi e delusi da una lunga notte di lavoro inutile. Proprio come lui, dopo la vicenda di Michele. Michele aveva diciassette

anni, veniva da una famiglia sgangherata. Non aveva mai fatto neanche un giorno di scuola; i suoi genitori dicevano che non gli sarebbe servito a niente nella vita.

Aveva già preso parte a un paio di rapine; ora però l'avevano beccato. Don Nicola aveva cercato in tutti i modi di aiutarlo, inserendolo in un programma di attività alternative alla carcerazione.

Fino a quando lui aveva deciso di approfittarne per fuggire. E si era fatto di nuovo beccare; addirittura, in uno scontro a fuoco con la Polizia, ci era rimasto secco. A don Nicola era sembrato di aver speso inutilmente le sue migliori energie. Aveva coltivato tante aspettative, ma ora gli sembrava di aver perso solo tempo. Forse era stato così anche per quei poveri pescatori di tanti anni prima. Adesso, però, forse



doveva proprio cercare ancora di "prendere il largo". Forse, come aveva detto il Maestro, anche lui doveva imparare ancora ad allontanarsi dalla vanità di voler misurare sempre il successo di quello che faceva. Contava solo l'amore con cui l'avrebbe fatto!

nel biennio 1990-'92 la "Scuola di formazione all'impegno sociale e politico" di cui presidente era Mons. Raffaele Calabro con don Raffaele Daniele e il prof. Francesco Suriano. È pervenuto alla mia attenzione il mensile di dicembre della Diocesi, e sono venuto a conoscenza, rimanendone sbalordito, di ciò che ha scritto Corrado Augias nel proprio libro: *Paolo. L'uomo che inventò il cristianesimo*.

In primis desidero esprimere ardentemente la mia gioia circa le sue argomentazioni in risposta allo scrittore, che mi hanno convinto ancora di più circa la grandezza storica e spirituale di san Paolo e la non conoscenza dei suoi scritti da parte di Augias. Non vorrei dilungarmi su argomenti di cui Lei è a conoscenza più di me, però desidero

confessarle che, quando sto con gli amici o in famiglia e parlo di Paolo, mi si inumidiscono gli occhi per il valore spirituale di questo nostro Apostolo che si definì come un aborto e poi è diventato una grande colonna della cristianità.

Se Lei permette vorrei esprimere una considerazione personale: si rimane colpiti dal fatto che nei secoli passati c'è stato un oblio sulla figura di s. Paolo, poiché tutto era teologicamente centrato su Pietro che impersonava il capo, ma non dobbiamo dimenticare che proprio l'apostolo Pietro nella seconda Lettera, al versetto 9,16, raccomanda ai fratelli nella fede di seguire Paolo, perché secondo quello che vi ha scritto nelle sue lettere, ci sono cose difficili a capirsi e che gli uomini travisano causando la loro perdizione.

Io ho fatto un'esperienza: dalla lettura di quattro libri di Augias stava nascendo in me un allontanamento dalla Parola di Dio, penso si chiami nichilismo, ma quando mi avvicinavo alle Epistole di Paolo e alle due di Pietro scattava una riflessione profonda che mi permetteva di accettare tutti i loro contenuti. Chiedo scusa se ho scritto magari qualche inesattezza ma ci tengo a sottolineare che il mio panificio, 25 anni fa, lo dedicai a san Paolo. Pregherò anche per il signor Augias, affinché cambi opinione, perché le sue idee sono messaggi fuorvianti per i giovani. Grazie di tutto, e auguri a Lei e a tutti i componenti della redazione di INSIEME.

**Nicola Inchingolo  
Andria**

# FRATERNITÀ E CONDIVISIONE

Le recenti iniziative del Centro di Accoglienza "Emmaus" di Minervino Murge

I volontari del Centro "Emmaus"

Anche quest'anno il **Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza "Emmaus"** della Caritas interparrocchiale di Minervino Murge, ha organizzato dei momenti di convivialità e di condivisione con quanti si sono ritrovati a chiedere sostegno in questo periodo di grandi difficoltà economiche. Gli appuntamenti che sono stati previsti, sono il tradizionale pranzo di solidarietà, la consueta tombolata comunitaria e l'immane arrivo della befana. Entrambi gli appuntamenti hanno visto impegnati nell'organizzazione noi

volontari con l'ausilio delle ragazze che stanno svolgendo il loro anno di **Servizio Civile Universale** proprio presso il centro.

**Al pranzo di solidarietà hanno partecipato tutti i parroci della zona pastorale** che non hanno fatto mancare il loro affetto e la loro vicinanza, i **rappresentanti delle autorità locali** quali la Sindaca, prof.ssa Maria Laura Mancini, e gli assessori Marilena Schiavo e Sabatina Sinisi, sempre sensibili a tali problematiche. L'iniziativa, che si è tenuta il giorno 16 dicembre scorso, nei locali mensa del plesso scolastico "De Amicis", è stata possibile grazie alla "Ladisa ristorazione" che ha offerto il pranzo ed all'operato volontario di tutto il suo personale dipendente.

L'atmosfera è stata allietata dal **gruppo musicale "Murgensis"** che con la sua musica ha coinvolto i presenti con canti e balli in un clima di festosa armonia. La **tombolata comunitaria di fraternità** si è svolta invece il 5 gennaio nei locali della parrocchia San Michele e si è conclusa con il tanto atteso arrivo della befana che, tra giochi, canti e balli, ha donato ai più piccoli giocattoli e calze ricche di dolci.

Vorremmo concludere con le parole di **papa Francesco**:

*"Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona con amore, specialmente dei bambini, degli anziani, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore."*

Auguri di un buon anno di vera pace.



Le ragazze del Servizio Civile Universale impegnate ad animare i momenti di festa e solidarietà



PARROCCHIA MADONNA DELLA GRAZIA

## Abramo. Il viaggio della fede

Un percorso di preghiera e formazione (ore 20,00):  
11 gennaio; 25 gennaio; 8 febbraio; 22 febbraio; 7 marzo; 21 marzo





Don Vincenzo Del Mastro  
Redazione "Insieme"

### WISH

**Paese di produzione:** Stati Uniti  
**Anno:** 2023  
**Durata:** 95 minuti  
**Genere:** Animazione, Musicale  
**Regia:** Chris Buck, Fawn Veerasunthorn  
**Soggetto:** Jennifer Lee, Allison Moore  
**Casa di produzione:** Walt Disney

**Il film.** Il regno magico di Rosas, su un'isola nel Mediterraneo, è governato da re Magnifico, che ha il potere di esaudire desideri e sogni del suo popolo. A Rosas vive la diciassettenne Asha, che vorrebbe diventare apprendista del re, anche per poter esaudire il sogno del nonno centenario. Per questo, e per la fede che ripone nella sua guida, Asha si propone come assistente del re, ma quello che scopre, una volta al suo cospetto, la lascia dubbiosa e sconvolta. Magnifico non è il mago altruista che tutti credono essere, e i sogni delle persone, con lui, non sono affatto al sicuro. Disperata, la ragazza esprime un desiderio al cielo stellato e si prepara a lottare perché la verità venga rivelata.

#### Per riflettere dopo aver visto il film

"Se puoi sognarlo, puoi farlo" recitava il motto dello zio Walt, dunque cosa meglio di un film sull'importanza vitale dei sogni, con al centro quella stellina nel cielo, capace di far avverare i desideri più sentiti, di cui cantava il Grillo Parlante con la voce di Cliff Edwards nel 1940? Wish nasce dunque con intenzioni nobili e celebrative, ma, spiace dirlo, non va molto al di là di esse. La Disney celebra con questo film il centenario della sua fondazione. "Wish" viaggia in maniera spedita lungo il binario della tradizione narrativa della Disney, dei suoi film animati che hanno lasciato un segno nell'immaginario di molte generazioni. Nel racconto troviamo tutto il mix di elementi che compongono un classico cartoon Disney: una giovane eroina, Asha, animali parlanti (il capretto Valentino), numeri musicali trascinandosi e una lotta a viso aperto contro il male. Il film 'Wish' si presenta come epico, divertente, una lettera d'amore per l'eredità di cui siamo parte.

#### Una possibile lettura

Il percorso di Asha spero che sia di ispirazione per il futuro, per le nuove generazioni. In generale, vorrei che arrivasse il messaggio che si non ci si ferma, si combatte, si commettono errori, ma si va avanti 'Keep Dreaming', mantenendo vivi i sogni. A livello tematico, il racconto valorizza il coraggio della protagonista Asha, che con generosità e caparbietà sfida il sovrano, re Magnifico, quando scopre che si approfitta dei sogni innocenti dei suoi cittadini, non avendo alcuna intenzione di esaudirli. Aiutata dalla stella magica Star, dal capret-

to Valentino e da un granitico gruppo di amici, Asha si mette in gioco per liberare i sogni della sua comunità, affinché tutti possano essere liberi di immaginare un domani diverso, possibile, e lottare per esso. In particolare, la giovane è mossa dal bisogno di dare conforto all'anziano nonno Sabino, in fiduciosa attesa che il suo sogno musicale trovi realizzazione quanto prima. Insieme al temperamento intrepido di Asha, nel racconto vengono evidenziati i valori della solidarietà e dell'amicizia, il mettersi in gioco per l'altro e per un bene superiore, quello della comunità di appartenenza. Tra gli amici significativo è il personaggio di Dahlia, la giovane cuoca del castello con una disabilità motoria, che supporta Asha e l'aiuta a trovare una soluzione per fermare le derive autoritarie di re Magnifico. Consigliabile, poetico, adatto per dibattiti. Indicato per la programmazione ordinaria e per successive occasioni di dibattito.

#### PER RIFLETTERE:

- Cosa sono per te i sogni?
- A chi gli affidi?
- Sei capace ancora, nel mondo di oggi di sognare?

### LIGABUE – SONO SEMPRE I SOGNI A DARE FORMA AL MONDO

"Sono sempre i sogni a dare forma al mondo" è l'ultimo brano dell'album Mondovisione di Ligabue, uscito nel lontano 2013. Fu lo stesso cantante a spiegare il motivo per cui decise di chiudere il disco con questa canzone: l'idea era quella di creare un ossimoro, cioè sono sempre i sogni a dare forma alla realtà, perché è da lì che parte tutto. Il sogno nasce come idea, astratta appunto, che si coltiva nella mente e che si nutre delle speranze e delle ambizioni che ognuno di noi possiede. È qualcosa di intangibile e talvolta di così grande da farci credere che sia irrealizzabile. Ma poi, dice Ligabue, assume forma, si trasforma in progetto e, infine, in un'attività, in una professione, in realtà. "Qualsiasi cosa che vediamo esistere nel mondo prima era solo un sogno di qualcuno che poi si è realizzato" dice il cantante, e come possiamo dargli torto? Metto in evidenza alcune parole del testo della canzone: E a giornata finita / a stanchezza salita / a salute brindata / provi a fare i conti [...] / sono sempre i sogni a dare forma al mondo / sono sempre i sogni a dare forma alla realtà.

#### PER RIFLETTERE:

- Qual è il tuo sogno per il mondo?
- Che cosa sei disposto a fare per realizzare il tuo sogno?
- Cosa sogni per questo 2024?





Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leo Fasciano  
Redazione "Insieme"

## IL FRAMMENTO DEL MESE

**"Bisogna sempre più risparmiare le parole inutili per poter trovare quelle poche che ci sono necessarie. E questa nuova forma d'espressione deve maturare nel silenzio"**

(Etty Hillesum, *Diario 1941-1942*, Adelphi 2012, p.734)

La raccomandazione contenuta nel frammento citato potrebbe (dovrebbe?) essere uno dei propositi che ci deve accompagnare nel nuovo anno appena avviato. Ci deriva da una persona che ha pagato con la vita il suo semplice stare al mondo in quanto ebrea: è Esther (Etty) Hillesum (1914-1943), giovane ebrea olandese, morta tragicamente, come milioni di altri ebrei (e non solo), nel campo di sterminio nazista ad Auschwitz. La ricordiamo in questo mese in cui ricorre la Giornata della Memoria (27 gennaio) per non dimenticare l'orrore della Shoah. Da questa giovane donna, che ci ha lasciato una testimonianza eccezionale, con il *Diario*, dei suoi sentimenti e moti interiori, ci arriva un monito di assoluto valore quanto assai poco osservato, soprattutto oggi, nel mondo tecnologizzato e digitale dei social in cui viviamo: quante parole inutili, e forse anche dannose, sprechiamo, riducendo (sopprimendo?) il tempo da dedicare alla riflessione, alla cura della vita interiore, da maturare nel silenzio. Mi viene in mente un antico detto arabo che si può accompagnare all'avvertimento della Hillesum: "Ogni parola, prima di essere pronunciata, dovrebbe passare attraverso tre porte. Sulla prima c'è scritto: È vera? Sulla seconda: È necessaria? Sulla terza: È buona?" Tre "porte" da varcare per rendere meno banali le nostre conversazioni quotidiane, i tanti insulsi talk show televisivi, gli oceanici messaggi sui social. Per dirla con un'espressione popolare quanto efficace: meno chiacchiere e più sostanza!

Le considerazioni appena dette per introdurre un libro che ci parla delle "parole" (non inutili) utilizzate da Dio nelle Sacre Scritture, comunicando nel nostro linguaggio umano: è del noto biblista Gianfranco Ravasi, *L'alfabeto di Dio*, San Paolo 2023, pp.310, euro 20,00. L'Autore ci propone due percorsi, corrispondenti alle due parti della Bibbia: "Nel primo itinerario all'interno dell'Antico Testamento ebraico che si compone di 300.613 parole [...] abbiamo selezionato quei vocaboli che ne sono per importanza la spina dorsale, più o meno una sessantina (55 per l'esattezza). Li abbiamo proposti nei loro caratteri originari, li abbiamo trascritti per una lettura nel nostro alfabeto e li abbiamo poi ampiamente spiegati perché essi esprimono i temi fondamentali del mes-

saggio delle Sacre Scritture. In un certo senso, potremmo essere in sintonia con la voce di Gesù che queste parole aveva imparato, le conosceva bene, le ascoltava e le ripeteva ogni sabato e nelle feste ebraiche in sinagoga a Nazaret o a Cafarnaon, oppure nel tempio di Gerusalemme" (p.10). Qualche parola (riportiamo in italiano): uomo, terra, casa, alleanza, parola, vivere, sapienza, misericordia, salvare, cuore, messia, poveri, pasqua, giustizia, pace, ascoltare, ecc.

Nel secondo itinerario, corrispondente al Nuovo Testamento, scritto in lingua greca, l'Autore ci avverte che si tratta di 138.020 parole: "Anche in questo caso abbiamo operato la selezione di una cinquantina di vocaboli più importanti dal punto di vista del messaggio, così da costruire quasi una sorta di manuale sintetico della teologia neotestamentaria" (p.12). Anche qui, qualche parola (riportiamo in italiano): amore, fratello, peccato, verità, regno (di Dio), giustificazione, chiesa, speranza, vangelo, giudizio, conversione, fede, salvezza, luce, grazia, ecc.

Ravasi ci illumina su due questioni. La prima: quali lingue parlava Gesù? La conclusione dell'Autore: "Pur avendo una certa conoscenza del greco e dell'ebraico, Gesù parlò al suo uditorio in un aramaico che non conosciamo con precisione e che solo in via ipotetica e con molta libertà, considerata anche la distanza cronologica, può essere comparato con l'aramaico parlato oggi in pochi centri della Siria meridionale" (p.15). La seconda: Gesù sapeva leggere e

scrivere? I Vangeli ci attestano con certezza che sapeva leggere, ad es. in Luca 4, 16-30; quanto alla capacità di scrittura, non abbiamo attestazione diretta, ma "rimane comunque piuttosto probabile" (p.17).

Siamo invitati ad iniziare "questa avventura curiosa di conoscenza delle lingue originali della Bibbia. L'aggettivo 'curioso' ha alla base il latino 'cura' che implica impegno, tensione e persino preoccupazione e affanno. È, come siamo soliti dire, un 'prendersi cura'. La fede comprende anche un sapere che esige studio e apprendimento, persino faticoso" (p.17). Un'avventura curiosa e faticosa che possiamo (dobbiamo?) affrontare nel nuovo anno...



# APPUNTAMENTI

a cura di **don Mimmo Basile**  
Vicario Generale

## GENNAIO

- 13:** ad Andria, presso l'Oratorio "Sant'Annibale Maria di Francia": **incontro della presidenza di Azione Cattolica con i sacerdoti.**
- 14:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **incontro per i referenti dei gruppi di fidanzati.**
- 15-17:** a Matera: **formazione residenziale per il presbiterio diocesano** guidata dall'équipe de "L'aratro e la Stella".
- 17:** **Giornata per il dialogo interreligioso Cattolico-Ebraico.**
- 18:** apertura della **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.**
- 19:** ad Andria: **"Pizzo, canti di denuncia"**, spettacolo per la rassegna teatrale "Visioni dei conflitti dei diritti", a cura di Ufficio Migrantes e Casa Accoglienza.
- 21:** **Domenica della Parola.**
- 21:** Canosa di Puglia: **incontro vocazionale per i ministranti.**
- 24:** **Giornata degli Operatori delle Comunicazioni Sociali.**
- 24:** ad Andria: **cineforum proposto dal Settore Adulti di Ac.**
- 25:** chiusura della **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.**
- 26-27:** ad Andria, presso la parrocchia Sacro Cuore: **laboratorio formativo per il cammino sinodale** guidato dall'équipe de "L'aratro e la Stella".
- 28:** a Canosa di Puglia: **Giornata del Seminario.**
- 29-31:** a Matera: **formazione residenziale per il presbiterio diocesano** guidata dall'équipe de "L'aratro e la Stella".
- 31:** a Canosa di Puglia, presso la parrocchia San Giovanni Battista: **incontro sulla spiritualità del catechista.**

## FEBBRAIO

- 02:** ad Andria, presso il Santuario del SS. Salvatore: **scuola di preghiera.**
- 02:** ad Andria: **incontro formativo** a cura del Forum di Formazione all'Impegno Socio Politico.
- 03:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **assemblea elettiva diocesana di Azione Cattolica.**
- 3-4:** **seminario sull'accompagnamento** a cura dell'Ufficio Vocazionale diocesano.
- 04:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile: **incontro vocazionale per i ministranti.**
- 04:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **incontro per i referenti dei gruppi di fidanzati.**
- 05:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **incontro di formazione per ministri straordinari della Comunione, lettori e accoliti istituiti.**
- 07:** a Canosa di Puglia: **scuola di formazione liturgica.**
- 07:** ad Andria, presso la parrocchia S. Francesco: **incontro di formazione per le delegate missionarie.**
- 08:** a Minervino Murge: **scuola di formazione liturgica.**
- 08:** **X Giornata Mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone.**
- 09:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", ore 9.30: **ritiro spirituale del presbiterio** guidato da don Alessandro Rocchetti.



## L'anno nuovo

*Indovinami, indovino,  
tu che leggi nel destino:  
l'anno nuovo come sarà?  
Bello, brutto o metà e metà?  
Trovo stampato nei miei libroni  
che avrà di certo quattro stagioni,  
dodici mesi, ciascuno al suo posto,  
un carnevale e un ferragosto,  
e il giorno dopo il lunedì  
sarà sempre un martedì.  
Di più per ora scritto non trovo  
nel destino dell'anno nuovo:  
per il resto anche quest'anno  
sarà come gli uomini lo faranno.*

Gianni Rodari (1920-1980)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2023 / 2024"**.  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.**  
**Una copia euro 1,00.**

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani

GENNAIO 2024 - Anno Pastorale 25 n. 4

Direttore Responsabile:	Mons. Giuseppe Ruotolo
Amministrazione:	Sac. Geremia Aciri
Caporedattore:	Sac. Felice Bacco
Redazione:	Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa Maria Miracapillo, Rossella Soldano, Italo Zecchillo.
Direzione Amministrazione Redazione:	Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica:	insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria:	www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa:	Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 - ANDRIA

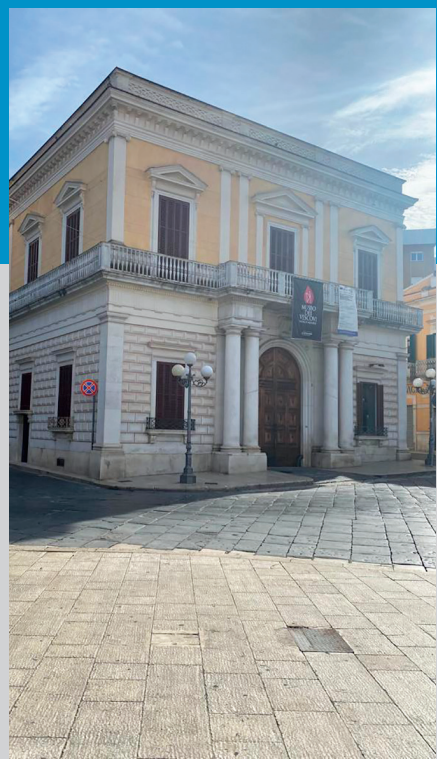
Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 7 Gennaio 2024



# MUSEO DEI VESCOVI



*Sede del Museo  
dei Vescovi a Canosa*

**Mu.Ve per i profili social  
e la comunicazione internazionale.  
Prossima inaugurazione  
dei lavori di completamento  
realizzati con i fondi POR Puglia 2014/2020.  
Il Museo Diocesano,  
realizzato nell'antico "Palazzo Minerva",  
donato alla Basilica Cattedrale di Canosa,  
racconta la storia della Città  
e della Chiesa Primaziale di Canosa  
attraverso i Vescovi  
e i Prevosti che l'hanno guidata.**



*Amorino.  
Frammento di intonaco romano  
di IV stile del I secolo d.C  
raffigurante un fanciullo alato  
con un agnello sulle spalle*



*Ventaglio liturgico  
di straordinaria manifattura,  
del XII secolo,  
realizzato a Kiev. Asta in ebano  
e ventaglio in pergamena miniata,  
arricchita da caratteri cufici  
(arabo altomedievali)*



*Mattone in terracotta  
della fabbrica di S. Sabino  
(VI secolo d.C.)  
con monogramma centrale  
proprio del Vescovo Sabino*